ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 23 Marzo 1919 — ROMA — Domenica 23 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 79

L'Italia e la Francia nella liquidazione finanziaria della guerra

Il blocco latino

La Lega delle Nazioni deve aver sede a Roma

PARIGI, 22.

Una curiosa discussione si svolge fra i giornali francesi, inglesi, belgi e svizzeri relativamente alla sede della Lega delle Nazioni.

La stampa belga conduce una attiva campagna affinchè la istituzione risieda a Bruxelles; ed ha fatto una formale domanda in tale senso.

L'Olanda ha, intanto, offerto il suo « Palazzo della Pace ».

La stampa svizzera dal campo suo sostiene che la Confederazione elvetica potrebbe offrire migliori garanzie che tutti gli altri paesi per ospitare i delegati designati a rappresentare le Nazioni in seno alla Lega.

Un giornale inglese ha poi assicurato che qualora la Lega non risiedesse in un Paese dell'Intesa, sarebbe allora stata scelta Ginevra.

Intanto la stampa francese avanza diverse proposte: quella, ad esempio, che la istituzione risieda ad Aquisgrana; poichè la Lega, dovendo scongiurare i possibili conflitti, è appunto nelle regione renana che essa dovrà maggiormente vegliare. Lo stesso argomento vale per quelli che propongono Strasburgo. Finalmente vi sono altre due proposte perchè la Lega risieda a Versailles: in ricordo dei trattati di pace firmativi nel 1871 e nel 1919.

Mentre alcuni così discutono sulla sede, altri invece osservano che la Lega non è ancora costituita perchè manca di tutti i suoi organi e le sue attribuzioni non appariscono ancora ben determinate: e se essa sembra avere un programma, questo programma non ha ancora vita; e se essa sembra avere delle buone intenzioni, non ha il mezzo per realizzarle.

In tali condizioni può parere prematuro il preoccuparsi di darle una sede. Ma mi pare che anche noi abbiamo qualche cosa da osservare a questo proposito. Ora, se anche gli Dei dell'antica Roma, quantunque puri spiriti dimostravano per gli Auguri di avere in simile materia i loro timori; mi sia nondimeno lecito di chiedere sia lanciata l'idea che la Lega delle Nazioni — ch'è nobilissima concezione degna della più solenne consacrazione — abbia il suo tempio nella città eterna, presso il Campidoglio.

Sarti.

Le spese di guerra

PARIGI, 21.

Una importante riunione di uomini politici, economisti e giornalisti francesi e italiani si è tenuta oggi nella sede della Associazione italo-francese con lo scopo di completare gli studi dei gravi problemi del giusto regolamento delle spese di guerra e della Società finanziaria delle Nazioni, che furono oggetto di una interessante inchiesta eseguita dalla stessa Associazione, e alla quale risposero lord Cecil, Robert Clementel, Ribot, *Luzzatti*.

Alla seduta, presieduta dal senatore Mougeot, ex-ministro, assistevano l'on. Barzilai, l'Ambasciatore Bonin Longare, gli onorevoli Chiesa, Canepa e numerose notabilità.

Sono stati approvati i seguenti voti:

1.o Che i Governi francese e italiano, inspirandosi agli interessi reciproci, ai quali incombe il pesante carico di essere vicini alla Germania, formino nella Società delle Nazioni il blocco latino e colgano tutte le occasioni per rendere più stretti i legami politici, economici, finanziari fra le due nazioni, e per agire di comune accordo nei loro rapporti con gli altri paesi, specialmente per quanto concerne i loro oneri di guerra, i loro crediti all'estero, e i loro trattati di commercio;

2.o Che i paesi uniti nella lotta contro l'imperialismo delle potenze centrali continuino a solidarizzarsi nei loro sforzi e ad aiutarsi a vicenda con tutti i mezzi per permettere la ripresa della vita economica e sociale nei paesi alleati;

3.o Che la Conferenza della Pace porti tutta l'attenzione allo studio della situazione finanziaria creata dalla guerra a certe nazioni che come la Francia e l'Italia sopportarono più pesantemente gli oneri nella lotta vittoriosa;

4.o Che nella liquidazione finanziaria della guerra il nemico sia costretto a pagare in tutta la misura della sua potenza economica e che la ripartizione tra i paesi alleati e associati sia fatta nella proporzione inversa della loro ricchezza e diretta delle loro perdite;

5.o Che i Governi americano, britannico, e giapponese si persuadano della necessità di regolare secondo giustizia la situazione economica e finanziaria creata dalla guerra ed uniscano la loro volontà e quella della Francia e dell'Italia per una equa soluzione di questa delicata questione.

Mentre la stampa francese ed alleata discute sulla sede più adatta da dare alla *Lega delle Nazioni*, argomenti più gravi e più sostanziali sono presenti allo spirito pubblico del nostro paese. Il telegramma che viene da Parigi e che qui sopra pubblichiamo, mette in rilievo uno di questi argomenti essenziali, che riguarda la riorganizzazione della vita economica dell'Italia; la quale sta alla base di quella effettiva realizzazione della *Lega delle Nazioni*, altrimenti tramutantesi in un nome vuoto senza sostanza. Poichè se un paese come l'Italia, che tanto potentemente e con tanti immensi sacrifici, ha contribuito alla distruzione della potenze sopraffattrici dell'Europa, dovesse, dopo la conclusione dalla pace, rimanere sfinita e dissanguata: male si sarebbe provveduto alla stabilità della vittoria ed alla tranquillità del mondo.

L'intesa che si elabora a Parigi, tra le due grandi Nazioni latine e con la partecipazione delle personalità più eminenti dei due paesi, è il segno della coscienza che tanto in Francia, quanto in Italia si ha di questo vitalissimo problema: ch'è, ripetiamo, un problema di tranquillità mondiale, oltre che essere una questione morale e della più elementare giustizia. Francia ed Italia nella guerra hanno versato — e non in senso metaforico — la quantità più grande del loro sangue e la quantità più grande dei loro beni. Questi due paesi, nell'alleanza della guerra, sono stati quelli i quali, per la parte economica, a differenza della stessa Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, non hanno trovato compensi di alcuna sorta, poveri, come essi sono di materie prime e di tonnellaggio. Essi oggi si trovano nella situazione materiale la più dolorosa; ed hanno sacrosanto diritto ad una considerazione di equità, da parte dei loro più fortunati compagni della lotta di ieri, i quali con la vittoria comune hanno accresciuto in una maniera colossale anche la loro fortuna economica.

La riunione di Parigi mira a chiarire questa situazione; e, mercè la stretta unione della Francia e dell'Italia, a far valore nel seno del consesso degli Alleati e degli amici il concetto di equità, particolarmente svolto nel punto 4.o dei voti approvati, il quale è così concepito: « *nella liquidazione finanziaria della guerra il nemico sia costretto a pagare in tutta la misura della sua potenza economica e la ripartizione tra i paesi alleati e associati sia fatta nella proporzione inversa della loro ricchezza e diretta delle loro perdite* ».

La legislazione internazionale del lavoro

PARIGI, 21.

La Commissione per la legislazione internazionale del Lavoro ha oggi continuato [illegible] sociali da introdurre nel Trattato di pace. Alle proposte discusse ed approvate nelle precedenti sedute, sono state aggiunte una dichiarazione concordata tra italiani ed americani sulla legislazione sociale adeguata ai bisogni dei lavoratori della terra e sull'impegno di ogni nazione di organizzare un ispettorato del lavoro per tutti i rami dell'attività economica. Quest'ultima proposta, formulata dalla delegazione italiana, è stata approvata con la sola opposizione della rappresentanza giapponese.

Sulle questioni della libertà di emigrazione, sulla questione della reciprocità internazionale nei servizi di mutualità delle organizzazioni professionali di mutuo soccorso e sulla questione del controllo operaio sulle aziende, la delegazione italiana ritenne opportuno ritirare le proposte da essa presentate su tali argomenti. Ecco una dichiarazione firmata dal comm. Mayor des Planches e dall'on. Cabrini:

« Noi riconosciamo che su tali questioni non sarebbe, al momento presente, possibile fare una discussione approfondita e degna dell'argomento. Urge presentare conclusioni alla Conferenza della Pace. Per tale considerazione e soltanto per essa ritiriamo le proposte allegando agli atti della Commissione alcune note illustrative. A maggior ragione la delegazione italiana reputerebbe impossibile discutere a fondo principio della graduale democratizzazione o controllo della azienda industriale ed agricola, principio che essa è sicura di vedere assai presto inscritto dalla forza degli avvenimenti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro. »

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha esaminato una proposta americana diretta a stabilire sanzioni esclusivamente civili contro i marinai che abbandonino una nave sulla quale sono imbarcati durante il periodo di tempo pel quale sono stati ingaggiati, abolendo così ogni sanzione penale. Durante la discussione fu affermato che la recente conferenza internazionale dei lavoratori del mare avrebbe respinto una analoga proposta, giudicandola per certi aspetti non favorevole ai lavoratori. La delegazione italiana si dichiarò in massima favorevole al concetto di disciplinare l'esecuzione del contratto di lavoro del marinaio con le sole sanzioni civili. Aggiunse che in Italia i lavoratori del mare di bassa forza e gli ufficiali della marina mercantile costituiscono una sola e vasta federazione professionale che la delegazione italiana non ebbe modo di consultare sopra l'argomento. Concluse dichiarando di astenersi dal voto, auspicando la convocazione di una riunione fra competenti e interessati alla questione speciale.

Un nuovo esame della Conferenza sulle frontiere della Polonia

PARIGI, 21.

Il *Temps* dice che la Commissione incaricata di fissare le frontiere fra la Polonia e la Prussia ha proceduto, su richiesta di Lloyd George, ad un nuovo esame, in seguito al quale essa ha mantenuto le sue precedenti conclusioni.

Lo Stato polacco comprenderebbe 25 milioni di abitanti, dei quali, in tutto, tre milioni di tedeschi, che per la maggior parte sono sparsi sull'insieme del territorio.

I due Distretti di Marienwerder e di Roosemberg, di cui Lloyd George si era preoccupato, comprendono una popolazione prevalentemente tedesca, ma essi non possono essere tolti alla Polonia, poichè sono attraversati dalla ferrovia che va direttamente da Varsavia al Baltico, e se la Prussia conservasse questi due distretti, essa potrebbe intercettare i traffici della Vistola.

Il conflitto ucraino-polacco

A proposito del conflitto ucraino-polacco il *Temps* scrive che nessuna risposta era giunta stamane ai radiotelegrammi inviati mercoledì i quali invitavano i belligeranti a sospendere le ostilità.

La Commissione pei porti

PARIGI, 21.

La Commissione per il regime internazionale dei Porti, delle Vie d'acqua e delle Ferrovie si è riunita stamane alle ore 10 al Ministero dei lavori pubblici in seduta plenaria.

La Commissione ha esaminato le clausole relative alla libertà di transito da inserire nel trattato di pace.

Il Comitato per la Società delle Nazioni

La seconda riunione

PARIGI, 21.

La seconda riunione del Comitato per la Società delle Nazioni ha avuto luogo nel pomeriggio all' « Hôtel Crillon », per permettere ai rappresentanti degli Stati neutrali di continuare ad esporre le loro idee sui progetti del Patto. Gli articoli del Patto che non avevano potuto essere esaminati ieri sono stati oggi successivamente passati in rivista. Alla fine della riunione, Cecil, che la presiedeva, ha ringraziato tutti i delegati presenti per il concorso da essi dato alla Commissione, soggiungendo che i lavori di essa erano stati grandemente facilitati dai progetti elaborati dai vari Stati neutri, di cui sarà tenuto conto nella redazione finale. Ha poi aggiunto che spera di poter dichiarare alla Conferenza della Pace di aver la speranza che tutti gli Stati rappresentati in queste riunioni di consultazione diverranno presto membri della Società delle Nazioni.

Gli Alleati per la Turchia Asiatica

PARIGI, 21.

Il *Temps* scrive che in seguito alla relazione fatta dal generale Allemby ai Primi Ministri delle grandi potenze sarebbe stato deciso di accogliere la proposta americana e di nominare una Commissione interalleata incaricata di studiare sul luogo non solo i problemi della Siria e della Palestina ma anche quelli di tutta la Turchia asiatica.

Perciò l'attribuzione dei mandati alle diverse potenze europee sulle regioni della Turchia asiatica non potrebbe aver luogo prima del ritorno della Commissione, ossia fra parecchi mesi.

Lloyd George resterà a Parigi

LONDRA, 21.

Lloyd George in una dichiarazione fatta ai corrispondenti britannici a Parigi, ha detto che salvo avvenimenti imprevisti nella situazione industriale in Inghilterra, egli resterà a Parigi

Lloyd George ritiene che ogni suo atto che ritardasse la pace — come avverrebbe se egli dovesse recarsi ora in Inghilterra — prolungherebbe la crisi industriale. Tale è anche l'opinione dei suoi colleghi del Consiglio di Parigi.

Inoltre dopo la presentazione del rapporto del Presidente della Commissione per l'industria del carbone, che gli è stato comunicato per telefono, Lloyd George dice di non poter scorgere alcun motivo di imminenti difficoltà. Per quanto egli può giudicare, questo notevole documento gli sembra ispirato dal più sincero desiderio di agire secondo giustizia nei riguardi delle parti interessate. Il documento non dimostra certamente mancanza di simpatia verso i minatori. Lloyd George soggiunge di non poter concepire come, dopo questo rapporto, vi siano uomini che possano ricorrere ad un'azione violenta. Gli operai hanno ora un tribunale che ha chiaramente dimostrato di essere pronto a prestare ascolto alle loro richieste.

Il Primo Ministro insiste sull'importanza degli attuali lavori della Conferenza della pace. Egli ricorda che quando informò i suoi colleghi di Parigi che probabilmente il 21 corr. sarebbe partito per l'Inghilterra, essi furono tutti di parere che la sua partenza avrebbe avuto per conseguenza di ritardare importanti decisioni per un periodo di tempo indefinito. In seguito essi diressero a Lloyd George una lettera ufficiale pregandolo di restare a Parigi. « Non si tratta », continua Lloyd George, di restare a Parigi per discutere questioni come quella della frontiera polacca, bensì di discutere in riunioni di carattere privato circa i modi di risolvere qualcuna delle questioni più difficili che si impongono e in tal modo di avvicinarci alla pace. Interrompendo tali conversazioni bisognerebbe riprenderle di nuovo interamente

La sostanza delle trattative di Posen

La questione polacca al Consiglio Supremo

PARIGI, 22.

(Ufficiale). — **Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 18.**

Esso ha esaminato i vari aspetti della questione polacca come pure il trasporto in Polonia delle truppe del generale Haller.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 11.

Le cause della rottura

ZURIGO, 22.

Le trattative di Posen miravano a condurre ad un triplice accordo, economico, militare e politico. Il primo, secondo la versione tedesca, non presentò alcuna difficoltà, trattandosi di convenzioni riguardanti le ferrovie, le poste, le borse, ecc. Le difficoltà cominciarono invece quando si iniziò la discussione dei problemi militari. Le due parti non poterono accordarsi sulla nomina delle missioni militari miste e sulla distanza della linea di demarcazione alla quale potevano essere piazzate le artiglierie. Altre più gravi difficoltà sorsero per l'accordo politico. Anche qui si trattava di eleggere una Commissione mista che assumesse il diritto dei tedeschi e dei polacchi dall'una e dall'altra parte della linea di demarcazione. I tedeschi volevano che nella Commissione polacca i tedeschi fossero in egual numero e che il suo presidente fosse nominato o dal Presidente della Confederazione svizzera, o dal Papa. La Commissione interalleata fece una controproposta che avrebbe posti i tedeschi in minoranza e a ciò i tedeschi si opposero. Le trattative furono sospese e le due Commissioni lasciarono Posen.

L'*Agenzia Wolff* pubblica la nota presentata da Noulens al capo della delegazione tedesca Reichenber sulla rottura delle trattative. Nella nota si incolpano i tedeschi di avere voluto girare in lungo le trattative. Il Governo prussiano e il Comando Supremo hanno complicato la questione. I delegati tedeschi furono più volte richiamati e poi rimandati a Posen senza istruzioni sufficienti. Sembra che l'autorità militare tedesca non vada d'accordo con quella civile. La Commissione interalleata non può prestarsi a questo giuoco e mostra l'intenzione di liberarsi dall'accordo dell'armistizio del 16 novembre 1918; considerò finita la sua missione e lasciò Posen. L'Agenzia tedesca osserva che Noulens nella sua nota cerca di girare la situazione e chiede se il governo dopo avere fatte concessioni alla Commissione interalleata debba lasciarsi ad essa sola la decisione sui destini dei tedeschi e dei polacchi. Del resto la rottura delle trattative non significa alcuna perdita per gli interessi tedeschi, giacchè le proposte di indole militare fatte dall'Intesa non corrispondono affatto alle pretese della Germania.

Il partito socialista tedesco per la consegna delle navi

ZURIGO, 21.

Si ha da Amburgo:

Il partito socialista ha emanato un proclama firmato anche dai sindacati, nel quale espone ai marinai la enorme responsabilità che essi si assumono di fronte al popolo tedesco col ricusare la consegna dei piroscafi. Tutta la polizia e le truppe di Amburgo sono pronte a tutelare la libertà del lavoro. Ieri ha avuto luogo sull'Immerasor un comizio di tutti i marinai reclutati pei piroscafi *Delpa* ed *Hapaga* e già imbarcati. Gli intervenuti hanno deciso di partecipare compatti alla riunione indetta per oggi dalla Federazione dei marinai, cui interverranno anche i delegati del Governo. I piroscafi *Patricia* e *Cleveland* non hanno potuto partire, poichè i fochisti e i carbonai attendevano le decisioni della riunione.

I marinai tedeschi di Amburgo votano la consegna della flotta

ZURIGO, 21.

Si ha da Amburgo:

I marinai hanno tenuto un comizio al quale hanno partecipato seimila persone. La proposta a favore della partenza dei piroscafi è stata approvata con 1730 voti contro 804. La maggioranza dei presenti si è astenuta dal voto.

Il risultato della votazione è stato accolto con grida di bravo!

Il Presidente ha fatto rilevare che la minoranza doveva sottomettersi al volere della maggioranza.

E' stato comunicato che Emden, Brema, Bremerhaven, Lubecca, Elsensburg e Nordenham si sono pronunziate contro la consegna delle navi e che terranno fermo.

Si ha poi da Berlino:

Il giornale « Freiheit » smentisce le voci secondo le quali sarebbe in preparazione uno sciopero in massa per la fine di marzo.

Proteste tedesche contro le annessioni francesi sul Reno

ZURIGO, 21.

Il Ministro degli Interni del Baden, ha detto alla Camera di sospettare che la Francia voglia annettersi il territorio di Kehl, sul Reno di fronte a Strasburgo; ed ha protestato contro l'annessione da parte dei nemici di territori in cui non si parla che Tedesco.

Il *Journal* di Parigi — ha soggiunto il Ministro — riconosce il carattere tedesco del territorio che la Francia vorrebbe annettersi ma tuttavia insiste perchè tale porto sia aggregato in una forma qualsiasi a Strasburgo che ne ha bisogno.

La stampa francese manifesta il proposito di tenere durevolmente il Reno da Basilea a Mannheim sotto il controllo francese; ma se la Francia persiste in tali pretese bisognerà dire innanzi al mondo «Fummo ingannati». Se il controllo va esteso fino a Mannheim il Palatino bavarese entra in campo, come il Baden».

Il socialista Hoffmann, nuovo presidente dei ministri di Baviera, disse nel suo primo discorso: «Mandiamo un saluto oltre il Reno ai nostri fratelli del Palatinato, occupato dal nemico. I deputati bavaresi, di fronte alla minaccia di staccarlo dalla Baviera e dall'impero, non abbandoneranno mai i fratelli del Palatinato».

I sovrani del Belgio fra le truppe americane

CHAUMONT, 21.

I Sovrani del Belgio, che sono venuti a Chaumont per restituire la visita al generalissimo americano Pershing, sono stati ricevuti ieri al Municipio.

La folla li ha acclamati vivamente.

Il sindaco di Chaumont e il Prefetto dell'Alta Marna, nei loro discorsi hanno espresso tutta l'ammirazione della Francia per il Re che tutto sacrificò per l'onore del suo paese.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno assistito alla rivista delle truppe americane.

I danni della precipitazione

Il Ministro inglese Churchill, discutendosi ieri l'altro alla Camera dei Comuni la questione della smobilitazione dell'esercito britannico, espresse alcuni principi generali sui quali vorremmo oggi richiamare anche l'attenzione del pubblico italiano.

In sostanza, Churchill diceva: E' impossibile ancora prevedere fino a quando sarà necessario mantenere efficiente un esercito il quale rafforzi con la sua presenza, non solo le trattazioni della pace, ma anche l'imposizione delle dure condizioni di pace — quali usciranno dal Convegno delle Nazioni — dovremo fare ai nemici d'ieri. La ratifica e l'applicazione del trattato di pace potrebbero dar luogo ad improvvise e spiacevoli sorprese, se le Potenze alleate avessero smobilizzato in troppo grande misura i loro eserciti e di troppo indebolita l'efficienza dei propri effettivi. I pericoli tendono piuttosto a crescere che a diminuire.

Il consesso più democratico del più democratico paese alleato rimase impressionato e convinto delle argomentazioni del Ministro inglese. E respinse con maggioranza schiacciante la proposta, che da qualche deputato era stata avanzata, di affrettare la smobilitazione degli effettivi di guerra e terminarla nella primavera di quest'anno. La data terminale, invece del 30 aprile 1919, è stata protratta di un anno e portata addirittura al 30 aprile 1920.

Tali preoccupazioni e tali precauzioni del Governo britannico dovrebbero costituire un monito anche per l'Italia. Ora, se è bene che in Italia si proceda rapidamente alla smobilitazione degli effettivi là dove sono pletorici — per esempio quelli delle amministrazioni militari; se è logico cercare di restituire subito ai campi, agli opifici, agli studi coloro che più possono contribuire a rendere produttiva la vita della nazione; se è giusto che si invìino in congedo illimitato le classi o troppo anziane o troppo a lungo logorate dalle guerre; — è altrettanto logico e giusto che non si snervi d'un tratto o si indebolisca improvvisamente la compagine dell'esercito, proprio nel momento dell'imposizione delle condizioni di pace; momento critico, delicato, difficile quant'altri mai e non scevro di possibili rischi o divergenze.

Se una Potenza insulare come l'Inghilterra si preoccupa tanto, e giustamente, di non farsi cogliere, nell'anno della ricostruzione mondiale, con effettivi militari troppo inferiori alle necessità eventuali, che cosa dovremmo dire dell'Italia, la quale dovrà rendere condizioni di atto e di fatto, le condizioni di pace che scaturiranno in questi giorni dal Congresso di Parigi, nonchè la sistemazione definitiva delle nuove frontiere orientali?

Noi non attribuiamo eccessiva importanza alle notizie che quotidianamente pervengono dai paesi sud-slavi, secondo le quali eserciti locali tutt'altro che disprezzabili si cercherebbero di riorganizzare, con o senza l'aiuto della Serbia, per tutelare — si aggiunge — eventuali disordini interni. E in Croazia le milizie tornate a casa dopo la disfatta austro-ungarica ed il crollo dell'Impero, sembra vengano tutt'altro che disciolte; e ciò per fronteggiare — si dice — eventuali tentativi da parte della Serbia di annettersi con la forza anche le popolazioni non disposte ad unirsi ad un futuro Stato serbo-croato-sloveno.

Supponiamo che tali spiegazioni siano veritiere e sincere. Resta però il fatto che noi non possiamo ad occhi chiusi e, senza quell'adeguato prestigio che deriva dal possesso d'una forza adeguata, indeboliti, affrontare il problema tutt'altro che leggero dell'attuazione delle condizioni che sono per uscire, nei nostri riguardi, dalla Conferenza di Parigi.

Attenzione, dunque, *ai ma' passi*. Reagiamo con serena freddezza al nostro spiegabilissimo ed umano sentimento che ci spinge a desiderare per noi e per tanti nostri fratelli di veder deposto dalle loro spalle il fardello d'un servizio militare prolungato al di là dell'armistizio e delle trattative per la pace. Evitiamo di dovere rimproverarci in avvenire troppo amaramente una fretta disordinata e tumultuosa che — anche avesse la sua ragion d'essere nella stessa natura umana — sarebbe ugualmente dannosa all'interesse di tutti. E ricordiamo che spesso la sicurezza e la forza, specie nei periodi di radicali mutamenti o trapassi internazionali come questi che viviamo o stiamo per vivere, mantengono salda la pace; mentre l'improvviso indebolimento potrebbe alimentare contrasti e difficoltà di cui non potremmo ora calcolare le conseguenze.

Sintomi di rassegnazione in Jugoslavia

TRIESTE, 20.

Sembra che a Zagabria siano giunte notizie assai poco allegre circa la piega che andrebbero prendendo a Parigi le cose per i jugoslavi.

I giornali croati pubblicano infatti diffuse notizie del profondo scoramento che queste notizie avrebbero provocato nei circoli jugoslavi. Il *Narodna Politika* del 16 corr. reca ad esempio che la sera del 15, dopo che edizioni straordinarie di giornali ebbero informato la popolazione che l'Istria, Trieste e Gorizia erano state assegnate all'Italia fu inscenata una grande dimostrazione popolare contro l'Italia e i suoi sostenitori. In segno di lutto nazionale, i negozi, i ritrovi pubblici, i teatri, i cinematografi furono chiusi. Regna in generale un diffuso senso di depressione.

Giornale croato sospeso a Spalato

TRIESTE, 20.

L'*Obzor* dice che per ordine del comando interalleato di Spalato l'edizione del giornale *Jadran* fu sospesa per otto giorni.

I negoziati per l'unione dell'Austria-tedesca alla Germania

ZURIGO, 21.

Oggi alla Commissione per la costituzione dell'Assemblea nazionale a Weimar il rappresentante del Ministero per gli Affari esteri ha fatto delle comunicazioni circa le conferenze che ebbero luogo a Vienna alla fine di febbraio tra la Germania e l'Austria tedesca sulla loro unione

Tali comunicazioni sono state confidenziali. Si annunzia soltanto che i negoziati [illegible] al criterio di una unione utile ai due Stati. I negoziati continuano per risolvere questioni politiche, sociali, culturali e legali.

La Commissione ha poi discusso una proposta di Naumann di aggiungere all'articolo 15 della Costituzione che l'Austria tedesca entra a far parte dell'impero nel suo complesso e come Stato federale.

Naumann, motivando la sua proposta ha detto che la Germania deve rispondere all'Austria tedesca che l'accoglie con gioia.

Hartmann, inviato dall'Austria tedesca, ha ringraziato rilevando lo spirito fraterno e la condiscendenza dimostrata dalla Germania nei riguardi economici e circa la partecipazione degli austriaci alle discussioni della Commissione.

I risultati delle conferenze fra la Germania e l'Austria tedesca sono stati approvati all'unanimità.

Karolyi si è dimesso

BASILEA, 22.

Si ha da Budapest: In seguito alla consegna da parte dell'Intesa di una Nota riguardante la nuova linea di frontiera tra l'Ungheria e la Romenia, il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni, che furono accettate dal Presidente Karolyi. Questa decisione fu comunicata al colonnello Dix. In seguito anche Karolyi ha abbandonato il potere.

Lo sciopero dei minatori inglesi sarebbe scongiurato?

LONDRA, 22.

Il *Daily News* dice che la decisione della triplice alleanza dei minatori, dei ferrovieri e degli operai dei trasporti, allontana la prospettiva di una immediata calamità che minacciava l'intero paese.

La felice risoluzione della controversia è dovuta alle buone disposizioni il cui merito spetta a tutti i partiti interessati. I lavoratori hanno dato prova di larghe vedute e di una istintiva sapienza politica riconoscendo come un errore il causare agli altri un grave danno per procurare a se stessi un minimo vantaggio. Anche l'attitudine dei proprietari è stata conciliante. Accettando un accordo ben lungi dall'essere di loro convenienza, hanno mostrato anch'essi di comprendere i loro doveri verso il pubblico. Il Governo, pur avendo commesso degli errori di dettaglio, ha agito molto assennatamente colla nomina della Commissione dell'industria carbonifera e ne è stato ricompensato dalla soddisfazione di avere allontanato dal paese un grave disastro.

La valuta italiana negli Stati Uniti

WASHINGTON, 21.

L'Ufficio della Riserva federale ha tolto ogni restrizione all'acquisto ed alla vendita della valuta italiana.

Le navi austriache a Venezia

VENEZIA, 22, ore 10.

La città esulta. Lungo i rii e i canali fioriscono le bandiere: la folla assiepa le vie. Piazza San Marco è gremita di popolo che aspetta e commenta.

Oggi finalmente, Lissa è vendicata! I mani di Alfredo Cappellini e dei suoi compagni, che s'inabissarono nella tragica giornata gridando: Viva l'Italia! sono oggi placati. Prigioniere, le navi austriache vengono ad ormeggiarsi dinanzi a Venezia, come in un lontano giorno vi vennero le navi barbaresche e turche catturate dal Dandolo a Lepanto. E' storia che ritorna: è ancora la civiltà veneta, la civiltà italiana che trionfa della barbarie. E' Venezia che riprende il dominio del suo mare e vi si ritrova e vi rimarrà sola e Signora.

Nei veneziani, nella folla che si addensa su le piazze, che gremisce le gondole sfruscianti lungo il Canal Grande è un pensiero solo: la constatazione e la esaltazione della vittoria nel fatto tangibile: i trofei che arriveranno, che si aspettano ansiosamente, la Tghethoff, *la* Francesco Ferdinando, *la* Saida, *le tre belle poderose navi, le tre prigioniere che un subdolo atto della monarchia di Absburgo, all'ora del fallimento ci voleva carpire, e che noi abbiamo nostre per il buon diritto della vittoria lealmente guadagnata.*

Ma il tempo è pessimo. Il libeccio sconvolge al largo le onde. Da stanotte il mare è in furia. Anche le acque dei canali sono mosse, quantunque gondole e barche vi navighino a frotte.

E perciò la cerimonia è stata rimandata. La tempesta è scatenata e le grandi navi non potranno oggi arrivare a Venezia. Non importa: la folla celebra lo stesso la vittoria: sono ancora gli austriaci i vinti. Nel 1848, e proprio il 22 marzo Venezia li vide fuggiaschi dalla città; oggi essa attende, prigioniere, le loro navi da guerra.

Lissa non è più che un ricordo: della sciagura di Lissa rimangono oggi soltanto gli episodi gloriosi della Palestro e della Vittorio Emanuele.

E le bandiere garriscono sferzate dal vento e la folla, benchè sia certa ormai che la cerimonia non avrà più luogo, si accalca lungo il bacino di San Marco e aspetta, pazientemente, la consacrazione della vittoria.

G.

La nuova riorganizzazione della Germania

ZURIGO, 22.

La maggioranza socialista democratica seguita a funzionare nella Commissione Costituzionale di Weimar nel senso di ampliare la competenza dell'Impero di fronte agli Stati. Una delle questioni più discusse era quella dei mutamenti territoriali: cioè delle eventuali correzioni di confini che possono subire gli Stati nel nuovo assetto. La prima intenzione dei riformatori che mirava a meglio proporzionare la membratura dell'Impero riducendo i grandi Stati e arrotondando le piccole nazioni, pareva abbandonata dal Governo perchè gli Stati si opponevano ad ogni modificazione che non avvenisse col loro consenso, anche quando si trattava solo di unire in un corpo politico ed organico gli staterelli minori. Ora si annuncia che la Commissione Costituzionale, vincendo l'opposizione degli Stati, deliberò che simili mutamenti possono avvenire mediante leggi dell'Impero, quando la volontà del popolo o un interesse superiore lo richiedono. La proposta votata stabilisce il principio che la ripartizione dell'Impero in Stati deve avvenire nel senso del maggior rendimento economico e culturale. La creazione di nuovi Stati o la modificazione dei confini di quelli esistenti avviene mediante riunione o distacco di territori per legge di impero con le riserve suesposte.

La volontà della popolazione si constata mediante *referendum* che va chiesto da un quarto della popolazione stessa. Le contestazioni patrimoniali vengono deferite all'Alta Corte dell'Impero. La proposta venne votata con piccola maggioranza: 15 voti su 28.

Il rinnovamento del personale nelle amministrazioni, come nelle cariche politiche pare eccessivamente lento a Wolff nel *Tageblatt*. Egli passò in rassegna i prefetti (Landrate) che il nuovo regime ha riconfermato in carica e soverchiano ancora i nobili e i conservatori. Ci si può rallegrare dice ironicamente, che tanti convinti sostenitori del vecchio stato vogliono servire il nuovo, ma sono un po' troppi! Gli pare pure che non si sia rotto troppo radicalmente con i vecchi metodi e cita l'affare del vice console Schwarz a Praga accusato come si sa di avere corrotto degli stenografi al Ministero czeco degli esteri per ottenere le notizie che quotidianamente scambiavano tra Praga e Parigi, ed altre marachelle. Neppure troppo felice gli sembra la nomina del capo della cancelleria Alber che fu già in America e dalla stampa americana fu accusato di avere avuto parte nei vari complotti sui quali il nuovo Governo tedesco ha il torto di non avere fatto la luce.

In Baviera come si disse è stata soppressa con voto della Camera la nobiltà. L'esempio dovrebbe essere seguito dall'Impero. Si vorrebbe che fossero aboliti non solo i titoli nobiliari, ma anche quei titoli amministrativi che furono uno dei lati divertenti della vecchia Germania. Ridicolo e penoso riesce alla *Frankfurter Zeitung* che i Ministri socialisti della repubblica tedesca si facciano chiamare eccellenza.

Le dimissioni del Governo prussiano

L'Assemblea Costituente prussiana ha approvato il progetto per il riordinamento del potere statale.

In seguito a ciò il Primo Ministro Hitsch ha dichiarato che il Ministero si ritirava.

"Il cervello che guida la Germania non è equilibrato „ dice Massimiliano Harden.

ZURIGO, 22.

Massimiliano Harden ha concesso al corrispondente della *United Presse* da Berlino un'intervista sulla situazione odierna in Germania — che la stampa americana commenta diffusamente.

Secondo il direttore della *Zukunft* il Governo attuale tedesco non è molto dissimile dal precedente. « I nostri dirigenti — ha detto Massimiliano Harden — sono convinti della necessità di far collaborare ai lavori del nuovo Governo uomini del passato regime; poichè essi — i nostri dirigenti — non possono rassegnarsi ad un distacco così brusco.

L'elezione d'Ebert a primo presidente è stato un errore gravissimo. La Germania repubblicana doveva scegliere un uomo meno mediocre di costui. Scheidemann, del resto, vale Ebert: Non è l'uomo adatto a concludere una buona pace. Poichè non è il buon senso che li guida; è la politica che li orienta. Il Governo non comprende nè i problemi della pace nè la reale situazione della Germania d'oggi.

La Germania ha provocato il conflitto. Noi abbiamo combattuto con la ferocia del criminale e, per mezzo di una propaganda nefasta, abbiamo suggestionato il popolo tedesco al punto che esso ha combattuto con la persuasione di difendere la Patria stessa.

E' mia convinzione personale che non debbono esservi dubbi sull'interpretazione dei quattordici punti di Wilson per ciò che riguarda la cessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Ma il Governo tedesco chiederà un plebiscito (che darà alla Francia una maggioranza impressionante) onde poter dire che il plebiscito non è legale, e non rispecchia il vero sentimento della popolazione essendosi effettuato durante la occupazione da parte della Francia del territorio alsaziano-lorenese. Vi sarà sempre qualcosa che turberà la situazione fin quando noi non abbandoneremo i vecchi pregiudizi e non inaugureremo una politica diversa da quella seguita finora. Il popolo tedesco, se è in condizione di poter pensare, non pensa attualmente con un cervello equilibrato ».

L'on. Morgari a Berlino

ZURIGO, 21.

L'on. Morgari che è da alcuni giorni a Berlino, partirà fra breve per Mosca per studiare, in seguito all'incarico ricevuto dal partito socialista italiano, la situazione e l'opera dei *Soviets*.

Il deputato del secondo collegio di Torino ha riportato, durante il suo soggiorno in Germania un'impressione penosa della situazione economica della nuova repubblica tedesca; e sembra dubitare della possibilità che l'istituzione bolscevica dei Consigli degli operai possa trionfare in Germania su quella parlamentare.

Il nuovo esercito bolscevico

LOSANNA, 21.

Persone giunte recentemente dall'Ucraina hanno fornito al *Bureau Ukranien de Presse* importanti ragguagli sulla formazione dell'esercito bolscevico. Secondo costoro la nuova armata è composta con elementi chinesi e lettoni. 70.000 avventurieri dell'ex impero celeste sono accorsi ad ingrossare le cifre dell'esercito rivoluzionario ma le prove fino ad oggi date del loro ardore bellico sembrerebbero in contrasto con la fama che l'esercito chinese s'era conquistata, specialmente dopo la guerra chino-giapponese e la rivoluzione.

Gli effettivi dell'esercito bolscevico raggiungerebbero i 700.000 uomini, di cui una metà costituirebbero i reparti combattivi dislocati sui vari fronti; e il materiale di guerra sarebbe abbondante.

I Consigli dei soldati sono stati però soppressi. La pena di morte è stata ripristinata; ed ogni caso di insubordinazione è punito inesorabilmente con la fucilazione. Le operazioni militari sono dirette da ufficiali che sotto l'impero dello Zar facevano parte del corpo di stato maggiore. Anzi, la maggior parte degli ufficiali dell'antico esercito imperiale è passata nelle file bolsceviche solo perchè... il governo di Lenin ha loro assegnato uno stipendio di molto superiore a quello che percepivano con l'antico regime. Quei pochi ufficiali che — come il generale Goutor, il vincitore di Kiev — per le loro idee antibolsceviche avevano presentato le dimissioni, sono stati obbligati a servire il nuovo esercito rivoluzionario per non incorrere nelle rappresaglie del Governo che minacciava la pena capitale per gli ufficiali ribelli e per le loro famiglie.

E' dunque, un nuovo esercito della Russia repubblicana, un esercito raccogliticcio; un'istituzione solida e pratica come... tutte quelle create dal governo bolscevico.

Infatti: il servizio delle comunicazioni organizzato *ex novo* da Lenin, o da chi per lui... non funziona più; o, per essere più precisi, non ha mai funzionato col nuovo Governo; così la posta ed il telegrafo; così le comunicazioni ferroviarie. Solo di tratto in tratto qualche treno passeggeri percorre faticosamente dei brevi tragitti; ma il servizio merci è completamente sospeso.

Solo nei diversi ministeri il lavoro non è stato interrotto; ma procede con la stessa metodicità e la stessa tendenza dei tempi passati, poichè se hanno mutato i tempi non è mutata l'anima dell'impiegato moscovita; e quasi tutti gli impiegati dell'impero sono rimasti col nuovo regime. Attualmente le operazioni militari hanno il sopravvento: e attirano tutta l'attenzione dei governanti bolscevichi.

La quantità maggiore delle forze disponibili bolsceviche è dislocata sul fronte dell'Ucraina, ove l'offensiva è stata iniziata da un'armata di 10.000 chinesi comandata dal generale Goutor.

Cordialità tra le marine italiana e francese

TOLONE, 22.

L'Ammiraglio Thaon de Revel ha inviato i fervidi ringraziamenti della Marina italiana alla Marina francese per l'opera da essa prestata nel salvataggio del piroscafo italiano « Castore » arenatosi a causa di una tempesta.

L'Età Critica dell'Uomo

« L'uomo — ha detto un filosofo — è appena nato, che già incomincia a morire, e la sua tomba confina con la culla ».

E' una formula paradossale, ma è pur vera. Dal momento in cui l'essere esce dal nulla, s'è individualizzato: quando insomma comincia a vivere, l'organismo comincia a deteriorarsi — assolutamente come il logoramento d'un abito o di un istrumento qualunque comincia all'istante preciso che per la prima volta entra in uso.

Il logoramento comincia fin dai primi anni di vita e cessa con la morte. Ma esso non si effettua con continuità regolare e ritmica: giunge un momento, verso il mezzo della vita, in cui quella specie di avvelenamento in corto-circuito raggiunge il suo punto critico; in cui l'organismo, bloccato in certo modo dai suoi propri residui, subisce una involuzione alla quale può soccombere, prima del tempo.

Per la donna, la cui funzione essenziale è soppressa, si chiama l'età critica; ma non bisogna credere che l'uomo ne sia immune, in virtù del privilegio del suo sesso: *anche l'uomo ha la sua età critica.*

Non è possibile aiutare l'organismo a superare quest'età critica, favorendo razionalmente la sua auto-difesa? Per chi sa che i disturbi e i malanni dell'età critica, sopratutto nell'uomo, sono in generale effetto dell'uricemia, la risposta affermativa è spontanea. In realtà è più di sovente l'acido urico che, lentamente accumulato nell'organismo, corrompe il sangue, calcifica i vasi, irrigidisce le articolazioni, infiltra le cellule ed arresta le funzioni vitali.

Eliminato l'acido urico, per ristabilire l'ordine, il sangue si depura, i tessuti riacquistano la loro plasticità, una nuova vita circola attraverso gli organi purificati: come si fosse messo un nuovo stoppino nella lampada. Ora, l'eliminazione dell'acido urico è la cosa più facile, poichè abbiamo l'*Urodonal* che lo scioglie — riflettete all'assioma, divenuto comune — « come l'acqua calda scioglie lo zucchero ». — Così! Si aggiunga, per la donna, una cura di Fandorine per rimpiazzare le secrezioni interne deficienti, e tutto sarà perfetto.

Invio gratuito.

La Terapia Scientifica (2 volumi illustrati di 332 pag.) utilissima a tutti i sofferenti viene inviata gratis dietro semplice richiesta alla Direzione Stab. Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Urodonal il flac. L. 11 franco L. 11,50 tassa bollo in più. Spedizioni contro assegno.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini e C.

Il Presidente, ha citato per la udienza di questa mattina il dott. Michele Procaccini e l'usciere Leopoldo Santarnecchi: testi indicati dal Cavallini, e già indotti dalla difesa, per meglio chiarire l'episodio della offerta dei documenti fatta dal Gentini, a nome e per incarico di suo padre, dietro il compenso di 5 mila lire. Tale circostanza — come i lettori sanno — fu smentita dal Gentini il quale disse di aver visto per la prima volta il Cavallini alla pubblica udienza.

Alle 9 e mezza entra il Tribunale e dopo la consueta lettura del verbale fatta dal segretario tenente Maggi sale alla pedana il

Dott. Michele Procaccini

A domanda del Presidente il teste dice: Ricordo che nell'ottobre o novembre del 1917 io mi trovava in via Toscana nello studio del comm. Cavallini. Era pure presente l'avv. cav. Pavone che io avevo presentato al Cavallini. Un giorno mi trovavo dunque, da Cavallini insieme con l'avv. Pavone quando fu chiamato dal suo commesso. Il Cavallini uscì e dopo qualche minuto ritornò tutto sconvolto raccontandoci che gli era stata offerta la consegna di alcuni documenti dietro pagamento di 5.000 lire.

Presidente. Sentì dal domestico il nome del visitatore?

— Sì: sentii il nome di Gentini.

Presidente. Ha mai visto i coniugi Caillaux in casa Cavallini?

— Non l'ho mai visti nè mai ne sentii parlare.

Ad altra domanda il teste dice di conoscere il Dini da molti anni e di averlo trovato sempre italianissimo: era un vero patriota tanto che fu onorato della amicizia di uomini come il Crispi, il Cairoli e il Nicotera.

Il commesso di Cavallini

Sale sulla pedana *Leopoldo Santarnecchi* che fu commesso dello studio del comm. Cavallini.

A domanda del Presidente dice di ricordare che nell'ottobre o novembre 1917 un tale Gentini chiese di parlare col comm. Cavallini.

Presidente. Quel signore era borghese o militare?

— Militare e forse se lo rivedessi potrei riconoscerlo: ricordo che aveva un naso grosso.

Presidente. Osservò che il Cavallini fosse commosso dopo quel colloquio?

— Non mi parve: il Cavallini mi disse di accompagnare quel soldato alla porta ed io ubbidii.

E' richiamato il Gentini ed il Presidente domanda al teste se lo riconosce.

Teste. Mi sembra, ma non posso affermarlo con sicurezza.

Gentini. Io ripeto che non mi sono mai recato in casa del comm. Cavallini: forse può avermi visto quando mi recai a trovare l'avv. Buonanno. Anzi desidero che quando verrà a deporre la Seeberg io sia presente perchè allora si potrà scoprire chi sia andato a cercare il Cavallini.

Avv. Gregoraci. Parli franco il teste, e non faccia dei sottintesi; che cosa dirà la Seeberg?

— Quando fui a Milano la Seeberg ebbe a dirmi che un suo amico gli aveva parlato di un ex commissario di P. S. il quale si sarebbe recato dal figlio del comm. Cavallini, allora tenente addetto alla censura, per offrirgli l'acquisto dei documenti.

Avv. Pavone. Le richieste di denaro furono così due!

Dopo qualche vivace osservazione della difesa i due testi sono licenziati.

E' chiamata la teste *Teresa Cucco*, proprietaria di una Pensione a Torino.

Nella sua Pensione andarono ad alloggiare la Ricci ed il Cavallini; nello stesso tempo vi prendeva alloggio il D'Adda. I Cavallini menavano una vita modesta. La Ricci si doleva con la teste delle continue gite di Cavallini in Svizzera e delle richieste di denaro del Passigli. Dice che il Passigli non poteva mandarlo via perchè le avrebbe potuto fare del male.

Il commissario di P. S. *Luciano Montelli* era nel 1915 di servizio a Chiasso. Vide due o tre volte Buonanno il quale gli parlò di una missione avuta in Svizzera e lo incaricò di trasmettere due plichi al commendator Vigliani.

Il teste conosce da molti anni il Buonanno e lo stima.

La signorina *Giovanna Prondoni* fu alla Pensione Cucco quando vi abitavano la Ricci e il Cavallini.

Questi offrì al fratello della testimone, capitano, di occuparsi di una certa macchina fotografica da aeroplano. Il Prondoni ne parlò al maggiore Riccaldoni, capo dell'aviazione e la macchina non fu adottata. In quella occasione la Ricci accennò ad un compenso che avrebbe avuto il capitano Prondoni se la macchina fosse stata adottata, ma la teste disse che non era il caso, perchè suo fratello si occupava della cosa soltanto nell'interesse del servizio e si sarebbe offeso di una simile proposta. Suo fratello seppe dalla Cucco di una certa intimità tra il Cavallini e D'Adda e la Cucco ebbe a dire alla teste che Cavallini ebbe qualche volta a mandare il Passigli a Parigi a portare della corrispondenza.

Cavallini smentisce tale circostanza.

Alle 14 l'udienza è tolta. Il seguito a martedì.

Le rogatorie del processo Cavallini
Loustalot interrogato a Parigi

PARIGI, 21.

Stamane Loustalot è stato interrogato dal Presidente della Commissione inquirente dell'Alta Corte.

L'interrogatorio ha avuto specialmente per oggetto la voluminosa corrispondenza scambiata fra Cavallini e Arturo Levi, nella quale ricorre frequentemente il nome di Loustalot. Come aveva già affermato dinanzi al giudice relatore del Consiglio di guerra, Loustalot sostiene che la corrispondenza si riferiva ai progetti di creazione di una Banca e di un giornale.

Causa Fassini-Alfieri-Murri

Dinanzi alla XI Sezione — presieduta dal cav. Montesano — cade la causa per diffamazione con la più ampia facoltà di prova su querela del barone Alberto Fassini contro l'ing. Ajace Alfieri. E la imputazione di ufficio fu estesa anche contro l'onorevole deputato Romolo Murri.

In pari tempo si discute il processo contro il barone Fassini per lesioni in persona dell'ing. Alfieri.

La pubblica accusa è rappresentata dal cav. Giliberti: il barone Fassini, costituitosi parte civile, è assistito dall'avv. Alfredo Fabrizi e dall'on. Marchesano; il cavalier Alfieri è difeso dall'on. Raimondo e dall'avv. Romualdi; l'ex-deputato Murri dall'on. Cotugno e dagli avv. Ubaldo Pergola ed Accorenti.

Il dibattimento si inizia alle 13. Sono presenti gli imputati e mancano invece tutti i testimoni.

I patroni delle parti si riservano di fare le loro richieste nel corso del dibattimento.

Il Presidente con belle ed opportune parole invita le parti di trovare il modo per un amichevole componimento.

L'avv. *Pergola* dichiara che l'on. Murri non ha mai avuto nulla di personale contro il barone Fassini perchè egli agì nell'interesse del paese.

Siccome l'avv. Romualdi è nel momento assente viene sospesa l'udienza per un po' di tempo.

Alla ripresa l'avv. Romualdi fa un'ampia e leale dichiarazione.

Egli dice che la difesa degli imputati non ha alcuna prova delle accuse lanciate contro il barone Fassini, e questo dichiara pubblicamente.

Gli imputati riconoscono il loro torto e si obbligano di pagare le spese di giustizia augurandosi che il barone Fassini vorrà accettare questa pubblica esplicita e spontanea dichiarazione e ritirerà la querela.

L'on. *Marchesano* è lieto che gli imputati abbiano riconosciuto il loro torto ed il barone Fassini è disposto a ritirare la querela, obbligandosi per suo conto a pagare quelle spese che possono riferirsi al processo di lesioni.

L'avv. Romualdi detta a verbale la seguente dichiarazione:

« La difesa dell'ing. Alfieri dichiara che, pur ricordando che l'Alfieri ha nei suoi interrogatorii affermato di non aver mai voluto diffamare il barone Fassini, ma accennato all'on. Murri, che lo richiedeva in qualità di amico, a voci che correvano e che meritavano un controllo, crede oggi suo elementare dovere di lealtà di dichiarare che nessun elemento di prova risulta nè pei rapporti che non fossero corretti con Costanzo Chauvet, nè con tal sig. Blumental, commerciante in cose cinematografiche e che non crede più oggi che il barone Fassini tali rapporti abbia avuto. »

Fassini. La dichiarazione dettata ora dall'on. Romualdi a verbale non può soddisfarmi. Io desidero una dichiarazione più ampia, perchè altre accuse furono portate in quest'aula contro di me che mi si fece passare quasi come un traditore. Se l'ingegnere Alfieri non crede di rilasciare questa dichiarazione si vada innanzi nel dibattimento. Io credo di aver diritto a pretendere una riparazione al mio onore offeso.

Si discute un po' dai patroni delle parti e poi il Presidente concede un altro breve riposo.

Alle 16 ed un quarto l'udienza è ripresa, ma l'accomodamento pare sfumato.

Presidente (con tono severo). Le parti si sono accordate?

Ing. Alfieri. Io non posso che confermare quanto ha dettato a verbale il mio difensore.

Presidente. E siccome quella dichiarazione non è accettata dal barone Fassini andiamo innanzi al dibattimento.

Prende la parola l'avv. *Accorenti* per svolgere alcuni incidenti pregiudiziali nell'interesse del suo cliente on. Murri.

Il difensore sostiene la nullità della ordinanza del Tribunale del 10 Luglio u. s., perchè non si poteva estendere contro Murri l'accusa formulata contro l'ing. Alfieri trattandosi di due fatti distinti.

In ogni modo l'azione è improcedibile nei riguardi del Murri per remissione e finalmente sostiene sotto varii aspetti la nullità della citazione.

On. Marchesano (P. C.). Noi ci limitiamo ad opporsi ad ogni eccezione in quanto tendono ad un rinvio, ed il rinvio porterebbe alla prescrizione del reato.

L'avv. *Fabrizi* (pure del P. C.) dice che la difesa del Murri avrebbe potuto limitarsi a sostenere la improcedibilità dell'azione in confronto del Murri e chiedere di essere messi fuori causa.

Avv. Pergola. E questo appunto noi sosteniamo.

L'avv. *Fabrizi* prosegue dicendo che il barone Fassini non si è costituito parte civile contro il Murri e che la difesa della P. C. combatte tutte le eccezioni sollevate dal difensore del Murri avendo interesse che la causa non abbia ulteriori rinvii in modo che non si arrivi alla prescrizione. Conclude perchè tutte le eccezioni siano respinte.

L'avv. *Romualdi* prende la parola e sostiene alla stregua degli atti processuali e in ispecie dopo la ordinanza del Tribunale che l'azione penale debba estendersi anche contro l'avv. Guerrazzi. Ed estesa l'azione penale contro il Guerrazzi si dovrà dichiarare improcedibile per tacita remissione della querela e di questo beneficio debbono anche valersi tutti i coimputati, e quindi anche il suo cliente. Chiede che gli atti siano trasmessi al P. M. per estendervi l'azione penale contro l'avv. Guerrazzi.

Il *P. M.* risponde brevemente alle eccezioni del difensore che crede tutte destituite di ogni fondamento.

In quanto a quella sostenuta dall'avv. Romualdi l'oratore dice che si è dimenticato che l'azione penale spetta esclusivamente al P. M. e che se il P. M. avrà elementi per estendere l'azione penale contro altri responsabili lo farà senza riguardo.

Conclude per il rigetto di tutte le eccezioni.

A tarda ora la discussione prosegue replicando al P. M. l'avv. Ubaldo Pergola.

Per un omicidio

E' comparsa dinanzi alla Sezione ordinaria della Corte di Assise Domenica Ceci da Rocca S. Stefano, imputata di avere ucciso la compagna Margherita Ceci. Questa aveva riferito sul conto suo voci poco piacevoli, onde la Domenica Ceci, avendola scorta sola in campagna, sbucando da un cespuglio, le si avventò contro ferendola tanto gravemente da cagionarle la morte.

Ha parlato per la parte civile l'avv. Saraceni che in unione al Procuratore Generale, cav. Piatti ha sostenuto la premeditazione.

Gli avv. Sansoni e Falessi della difesa hanno sostenuto la provocazione grave e la involontarietà della uccisione.

I giurati hanno ammesso la provocazione. E' stata condannata a sei anni e 11 giorni.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Firenze

FIRENZE, 22. — L'autorità di P. S. preoccupata della frequenza con la quale da [illegible] di uno e due giorni, biglietti falsi da 10, da 50 e 100 lire benissimo imitati, aveva disposto un largo servizio di appostamento per sorprendere gli spacciatori, tra i quali doveva esservi una signora vestita elegantemente. Questa signora soleva presentarsi nei negozi, di preferenza tabaccai e pizzicagnoli, per acquistare ora un fiasco di vino, ora una bottiglia di marsala e di altri liquori. Essa sceglieva sempre il momento in cui in bottega non si trovava alcuno ed era sempre seguita da un signore anch'esso vestito elegantemente, e da un soldato del 69.o fanteria. La signora veniva servita per la prima e quasi sempre esibiva in pagamento un biglietto falso da 50 o da 100 lire. Se l'esercente, come spesso è avvenuto, non si accorgeva della falsità, la sconosciuta usciva mentre gli altri due facevano degli acquisti di poca entità. Se al contrario l'esercente si accorgeva dell'inganno la signora incominciava a protestare e si appellava al borghese e al militare sulla validità del biglietto. Naturalmente questi due la spalleggiavano asserendo che il biglietto non era falso. Anche nella pizzicheria Salocchi, in via Valfonda 4, che è una delle tante truffate, era entrata questa donna sedendosi a un tavolo e ordinando la colazione. Poco dopo entrarono i complici che sedettero a un altro tavolo. La signora pagò lo scotto con un biglietto da 100 lire che il proprietario della pizzicheria riconobbe per falso. Essa se ne appellò al borghese e al militare e questi, come al solito, sostennero che il biglietto non era falso. Anzi il borghese si offrì di scambiarlo lui; desistette solo allorchè il Salocchi incominciò ad avere dei sospetti. La signora pagò con 5 lire e uscì.

Stabilite queste circostanze fu disposto un accurato servizio che portò alla scoperta che la spacciatrice di biglietti falsi abitava con i suoi complici nell'albergo «Il Piccolo Commercio» in via dell'Amorino. Fu in questo albergo che si presentarono ieri sera il commissario di polizia Belli con vari agenti. Saliti alla stanza della signora il cav. Belli bussò alla porta, e per non dar sospetti fece rispondere dalla cameriera dell'albergo. La sconosciuta aprì e gli agenti fecero irruzione nella camera, praticando una minuta perquisizione. Vi furono rinvenuti numerosi fiaschi di vino, bottiglie di marsala e di liquori che furono riconosciute perchè acquistate col mezzo già noto. Poi in un tiretto dell'*armoire* vennero rinvenuti due pacchi in uno dei quali erano oltre 40 biglietti da 50 lire e uno da 100 falsi. Nell'altro 50 biglietti da 10 lire. La donna che è l'ex-canzonettista Anna De Rosa, fu Vincenzo, maritata Roselli, nata e domiciliata a Napoli, Salita di Chiaia, 17 — venne tratta in arresto. Assicurata la cattura della De Rosa il funzionario dispose per l'arresto degli altri due. Fece allora rimanere tre agenti nella camera, altri agenti rimasero per le scale e nella strada. Dopo qualche tempo giunse il borghese che in seguito fu identificato per Francesco De Martino di Raimondo, di anni 33, nato a Napoli e ivi domiciliato in via Nazionale, 112. Il De Martino allorchè stava per entrare nella camera fu acciuffato dagli agenti. Egli che teneva un fiasco di vino, acquistato col noto sistema, lo gettò per le scale addosso a persone che salivano; poi fingendosi colpito da epilessia incominciò a distribuire pugni e calci. Gli agenti ebbero il sopravvento e lo poterono tradurre alla sezione. Poco dopo veniva arrestato anche il soldato che è certo Teodoro Sorrentino di Giovanni, nato a Napoli, della classe 1887, appartenente al 69. fanteria. Indosso ai due arrestati vennero rinvenute parecchie centinaia di lire in biglietti falsi e circa 200 lire in biglietti buoni. Al De Martino venne inoltre rinvenuta una ricevuta comprovante l'invio di un vaglia a persona di Napoli di 400 lire. Le indagini continuano.

CRONACA DI ROMA

L'agitazione dei tranvieri

Domani avremo lo sciopero?

Stamane alla Prefettura è stata ricevuta la Commissione dei tramvieri, la quale — presieduta da Sardelli — è stata anche ricevuta dal Ministro Bonomi.

Da nostre particolari informazioni ci risulterebbe però che l'on. Bonomi per quanto desideroso di evitare alla cittadinanza la jattura di uno sciopero tranviario non potrà esplicare una vera e propria azione coercitiva verso la Società concessionaria in quanto la concessione venne data direttamente dal Comune sotto la sorveglianza del Ministero degli Interni. Vero è che per la nuova legge sull'equo trattamento non ancora firmata dal Luogotenente, sarà investito il Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda le questioni di carattere generale, ma nel caso in esame la questione ha un carattere puramente particolare, limitato cioè ai rapporti fra Società e personale, rapporti che oggi assumono la forma di un conflitto nel quale lo Stato non interverrà che come elemento moderatore.

Del resto la linea di condotta seguita fin qui dalla Società Romana è coerente tanto nei suoi rapporti verso il Comune quanto in quelli verso il personale, una vera e propria consegna di resistere, di fronte alla quale non vi sarebbe altro rimedio che un intervento energico da parte del Comune, intervento energico dal quale soltanto la cittadinanza potrà sperare la soluzione del conflitto e il conseguente scongiuramento dello sciopero.

All'infuori di queste linee generali il colloquio dei rappresentanti dei tranvieri col ministro Bonomi crediamo si risolverà con le solite frasi di prammatica e di cortesia, non per mancanza, ripetiamo, di buona volontà da parte del Ministro, ma perchè la questione tranviaria attuale è basata sul terreno dei miglioramenti economici al personale, di cui solo la Società è arbitra di decidere, a meno che, ripetiamo, non voglia energicamente intervenire il potere capitolino.

Facciamo voti, nondimeno che il personale trovi modo nei suoi comizi di domani di trovare una formula tale da conciliare la difesa dei suoi interessi con le esigenze della cittadinanza.

Il banchetto al maestro Montemezzi

Alcuni amici del maestro Italo Montemezzi il geniale musicista che con *L'Amore dei tre Re* ha vinto una battaglia d'arte della massima importanza, si sono fatti promotori di un banchetto che oggi ha avuto luogo alle *Venete* e nel quale il giovane maestro ha ricevuto omaggi superbi di ammirazione e di fraternità.

La sala sfolgorante di luce e adorna di bandiere, aveva un aspetto assai gaio. Alla tavola d'onore sedevano ai lati del maestro Montemezzi, il maestro Mancinelli, Bossi Guarnieri, l'on. Federzoni, il comm. D'A..., il comm. Riccori e il prof. Arduino Colasanti in rappresentanza del Direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci. Nelle altre tavole avevano preso posto numerosi cultori d'arte e giornalisti accorsi al lieto e simpatico convegno. Abbiamo notato i maestri Assanti, Cristiani, Ravenna, Sallustio il dott. Ottone Schanzer, il comm. Tabanelli, l'avv. Luigiani, l'avv. Antonelli, i conti Paolo ed Emilio Blumensthil, il comm. Poli, l'avv. Gabrielli, il dott. Galdieri, il dott. Fazzari, il capitano Grandi l'ing. Tolani, il comm. Rousseau, il prof. Buzzi, il tenente Bettini, il sig. Segura Tallien, il dott. Bacchieri, l'avv. Benedettini, il dottor Silieni, Tommaso Monicelli; i signori Schnabl, Barra, Rambaldo, Ruffoni, l'avv. Caccia, i colleghi Incagliati, Boni, Delli Barilli, Renzo Rossi, Quilici, Gasco ed altri di cui il nome ci sfugge.

Allo *champagne*, il dott. Schanzer, dopo aver salutato con felici espressioni di plauso il trionfante autore di *Giovanni Gallurese*, *l'Amore dei tre Re* e *La Nave*, ha letto le numerose adesioni pervenute, prime fra le quali quelle di S. E. Berenini e del comm. Corrado Ricci, ambedue indisposti e perciò nell'impossibilità di intervenire al banchetto.

Avevano inoltre inviato telegrammi di augurio il conte di San Martino, Ercole Morselli, l'on. Corà ex-deputato di Verona, il senatore Battoni. Il maestro Gino Marinuzzi, che — il forte direttore d'orchestra che ha concertato al *Costanzi* con tanta sollecitudine e con tanta valentia *l'Amore dei tre Re* portando l'opera al successo — essendo trattenuto al teatro, aveva inviato parole cordiali ed affettuose, pregando il m. Montemezzi di considerarlo come presente alla festa data in suo onore.

Hanno preso quindi successivamente la parola l'on. Federzoni, il maestro Bossi, il prof. Colasanti, il signor José Segura Tallien a nome degli artisti lirici e, infine, il collega Quilici del *Tempo*, che ha recato al Montemezzi il saluto entusiastico della stampa romana.

Il banchetto si è protratto per oltre due ore tra la cordialità più accentuata: gli intervenuti sono stati concordi nell'esprimere il voto che *La Nave*, la recentissima e fortunata opera di Italo Montemezzi, venga presto rappresentata al «Costanzi» e quivi abbia la sua definitiva consacrazione di gloria.

Cassa di Risparmio in Roma

L'Assemblea Generale dei Soci in sua adunanza 17 marzo 1919 ha approvato con voti unanimi, il Bilancio e Sindacato per l'esercizio 1918; ha nominato Sindacatori effettivi per il corrente esercizio 1919 i Signori Piccirilli avv. comm. Giulio e Di Rienzo comm. Francesco, e Sindacatore supplente il Signor Cavalletti Rondinini march. Pietro; ed ha deliberato la seguente erogazione dell'utile netto 1918:

L. 300.000 al fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli; L. 300.000 (di cui L. 100.000 già deliberate nell'adunanza del 26 dicembre 1919) per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di amministrazione; L. 50.000 al Fondo autonomo «Giovanni Cavalletti Rondinini»; L. 70.000 al fondo pensioni per gli impiegati; L. 257.267,14 ad incremento del fondo di riserva; totale utili 1918 come al bilancio L. 1.377.867,14.

Il Consigliere Segretario: Giuseppe Serafini.

Domani, 23, S. Vittoriano martire.
Leva del sole ore 6.12 (solare).
Tramonto del sole ore 18.22 (solare).
Nasce la luna ore 12 (solare).
Tramonta ore 3.56 (solare).
Ave Maria ore 18.45.

Per il trionfo dell'esercito nel 21 aprile

Tutte le associazioni cittadine che intendono partecipare alle solenni onoranze che saranno fatte all'Esercito Italiano nel 21 aprile, sono pregate di inviare la loro adesione indirizzandola al consigliere Vittorugo Foschi presso il Gabinetto del Sindaco di Roma.

Per poter disciplinare e fissare le tribune e le località del Foro Romano destinate ad ogni Associazione, si prega di inviare un rappresentante con l'elenco numerico dei soci, presso lo stesso Gabinetto dalle ore 11 alle 12 di lunedì 24 o martedì 25 corrente.

Le gravi condizioni del card. Cassetta

Le condizioni del card. Cassetta, da quattro giorni malato d'influenza, ieri si sono improvvisamente aggravate.

Dopo un consulto tra il medico curante dott. Lugli ed il prof. sen. Marchiafava, è stato redatto il seguente bollettino:

«S. E. il card. Cassetta si è ammalato qualche giorno fa d'influenza e le sue condizioni sono andate man mano peggiorando ed ora sono gravissime per sopravvenuta intossicazione uremica.»

Nel pomeriggio di ieri mons. Migone, cameriere segreto partecipante di S. S. ha recato all'infermo la Benedizione apostolica.

Il malato assistito dal fedele ed antico segretario del porporato, mons. Biasotti da don Revella, da p. Paolini e dai familiari.

Sono stati a visitare ieri l'infermo mons. Schuller, mons. Bruno, mons. Lanzio Lanze ed altri prelati.

Le ultime notizie del pomeriggio sono date dal seguente bollettino:

«S. E. il cardinale Cassetta è un poco migliorato da ieri ma il suo stato è sempre grave. F.to dott. *Augusto Lugli*».

ASTERISCHI

Conferenze di topografia romana in Arcadia

Ha avuto luogo l'ultima delle tre conferenze di topografia romana che il conte dott. Giorgio Stara Tedde ha tenuto anche quest'anno in Arcadia. In esse l'erudito conferenziere ha parlato delle origini di Roma, in base alla critica storica ed ai risultati delle scoperte archeologiche; della «Roma quadrata» del Palatino, dalla quale si svolse progressivamente la Roma delle quattro regioni; delle così dette mura serviane, dello sviluppo edilizio di Roma nel periodo repubblicano, della divisione augustea in quattordici regioni, dando infine un rapidissimo cenno dell'ulteriore sviluppo della città durante l'impero.

L'oratore è stato sempre vivamente applaudito dal numeroso e scelto uditorio, tra cui abbiamo notato molti illustri prelati, molte autorità civili e militari e molte signore.

La bandiera che Roma

per iniziativa dell'Associazione fra i Romani, offre a Trieste redenta, resterà esposta al pubblico nella Scuola professionale «Margherita di Savoia» in via Panisperna, 255, fino a tutta domenica, 23 marzo corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 e mezzo.

Una simpatica festa al Ministero delle Terre liberate

Prendendo occasione da una lieta ricorrenza domestica, i funzionari di Gabinetto hanno voluto esprimere all'illustre comm. Guadagnini, capo di gabinetto del ministro Fradeletto, i loro sentimenti di stima e di ammirazione per l'immane lavoro che egli, con vero intelletto d'amore, va svolgendo a favore delle terre liberate.

Ha dato al festeggiato il saluto augurale, con belle ed ispirate parole, il comm. Zanon, capo di Gabinetto di S. E. Pietriboni.

Ha risposto, con commosse parole il festeggiato, lieto di constatare con quanta amorevole collaborazione tutti i funzionari di Gabinetto tendano al raggiungimento dell'altissimo scopo affidato al Ministero delle Terre Liberate.

Il ministro Fradeletto, ancora indisposto, ha aderito alla cerimonia con un simpatico messaggio.

In onore di un italo-americano

Un simpatico banchetto fu offerto ieri sera — nella trattoria Teatro Valle — al capitano Ettore R. Nicoletti (un ex giornalista italo-americano) dall'Ufficio centrale di propaganda della missione dell'Y. M. C. A., nel quale molto si inneggiò alla sempre crescente fratellanza italo-americana, alle benemerenze della ben nota associazione che svolge, e svolgerà ancora per lungo tempo anche in Italia, un vasto programma umanitario, e all'illustre suo direttore generale per il nostro paese dott. John S. Mallen al quale fu indirizzato, dai commensali, un entusiastico brindisi.

— *Le Cooperative edilizie.* — Lunedì 24 c. m. alle ore 16 avrà luogo, nella Sala Bianca del Consiglio Provinciale, una riunione di tutti i rappresentanti delle Cooperative edilizie di Roma e Provincia, al fine di concretare e suggerire al potere centrale le provvidenze necessarie per affrettare la costruzione di case economiche e diminuire la disoccupazione della classe edile.

— *I corsi laboratorio scuola di calzoleria*, avranno inizio il 24 c. m. Il corso antimeridiano avrà luogo dalle 9.30 alle 12.30; quello pomeridiano dalle 15.30 alle 18.30. Essi dureranno un mese.

La domenica vi sarà un corso rapido gratuito per gli allievi poveri e quelli dimoranti in Provincia. Tale corso avrà la durata di dodici domeniche successive ed avrà luogo dalle 9.30 alle 12.30. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Provinciale del Lavoro (Palazzo Provinciale), ed alla Scuola familiare di calzature (via Marforio, 16 p. 2.o) dalle 10 alle 12.

Interessi di classe

Un comizio di ferrovieri

Ieri sera alle ore 21 nei locali in via della Consulta ha avuto luogo un imponente comizio fra il personale ferroviario iscritto alla prima categoria del Sindacato ferrovieri italiani. Ha presieduto il Comizio Ferrari. Hanno parlato Galli, Caccamo, Bellucci, Scudano, Cialdoni, Giannini, Gerardi, Martinelli, Bonifazi, Francia, Sacchetti ed altri. In ultimo sono stati approvati dal comizio dopo viva discussione i seguenti ordini del giorno presentati da Bellucci e Ferraro:

I ferrovieri di Roma inscritti alla Categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani — riuniti la sera del 21 Marzo 1919 nei locali di Via della Consulta, N. 67 per concretare le richieste specifiche della propria Categoria da presentarsi al Governo avuto sentore della costituenda Commissione per la revisione del Regolamento — protestano energicamente e per l'esclusione dei rappresentanti dell'organizzazione dalla Commissione stessa e per mala costruzione della medesima, composta in grandissima maggioranza di alti funzionari che furono tra i maggiori responsabili della cattiva e dispendiosa amministrazione ferroviaria statale e tra gli autori più fattivi dell'attuale regolamento, quelli membri consiglieri della famosa Commissione Reale, Regolamento che ora essi dovrebbero rinnegare; protestano altresì per il mancato riconoscimento giuridico della loro organizzazione, riconoscimento avvenuto invece per la Federazione dei Lavoratori dello Stato; invitano infine il Consiglio Generale del Sindacato ad essere in questi momenti decisivi vigile e pronta scolta per chiamare a raccolta per le loro giuste rivendicazioni morali e materiali, i ferrovieri d'Italia, i benemeriti ferrovieri del tempo guerresco, i validi cooperatori della vittoria militare ora divenuti molesti, disposti a seguire qualunque movimento che venisse deliberato dal Consiglio stesso».

«Il comizio di classe convocato dal S. F. I. fra il personale della prima commissione di categoria per discutere la proposta da presentarsi da parte dei rappresentanti di organizzazioni, saluta tutti i compagni reduci dalla guerra. Constatato che l'avere partecipato a disagi ed ai pericoli della trincea sembra costituire una ragione di demerito per il trattamento loro fatto dall'amministrazione Ferroviaria fa piena adesione al Convegno che sarà tenuto tra detti ferrovieri reduci dalla guerra allo scopo di ottenere che le giustificate richieste siano accolte prontamente dagli organi governativi.

E' stata poi nominata una commissione nelle persone di Francia, Caccamo Gerardi, Sacchetti e Savano.

Adunanza di maestri smobilitati

I maestri del concorso del 1914, riunitisi nei locali della Magistrale Romana, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I maestri che nel concorso 1914 del Comune di Roma hanno guadagnata l'idoneità nella prima graduatoria;

Considerando che il numero dei posti disponibili è superiore a quello dei concorrenti idonei:

Deplorando che, dopo cinque anni di attesa, la maggior parte di essi si trovino ancora disoccupati, per imprevidenza del Ministero della P. I.;

Chiedono che venga immediatamente emanato un D. L. per la loro più sollecita e stabile sistemazione».

Tornati dalle trincee questi insegnanti si trovano senza occupazione. Sappiamo che al Ministero della P. I. si studia, e si terrà particolare conto del loro caso; e che al Comune sono pronti ad espletare il concorso sospeso appena il Ministero si decida di abrogare il decreto che... abrogava i concorsi. Buone intenzioni; ma finchè non passano nella pratica non servono ad altro atte che ad esasperare chi attende...

Per i maestri pensionati più bisognosi

Il Decreto che estende ai maestri pensionati l'indennità caro viveri già concessa agli impiegati dello Stato ed ai ferrovieri a riposo, rappresenta soltanto una parziale riparazione ad un'ingiustizia.

Infatti, il beneficio è limitato a quegli insegnanti che sono stati collocati a riposo dopo il passaggio nei ruoli provinciali. Sono esclusi tutti i maestri andati in pensione precedentemente.

L'Unione Magistrale Nazionale ha chiamato la classe a organizzare una manifestazione collettiva di protesta, che si terrà in ogni centro domani. Intanto ha chiesto al Governo: che si chiarisca la portata del Decreto già approvato;

che prorogando per le annualità necessarie il contributo di lire 300 mila attualmente corrisposto dallo Stato al Monte Pensioni, si metta l'Amministrazione del Monte in grado di corrispondere immediatamente, con la stessa durata e nella stessa misura, l'indennità di caro viveri a tutti i maestri (circa 4 mila) collocati a riposo prima della legge 4 giugno 1911;

che l'indennità venga assicurata a tutti i maestri pensionati, anche se appartenenti ai Comuni autonomi.

La Commissione Esecutiva dell'Unione ha chiesto un colloquio all'on. Venosta, direttore della Cassa Depositi e Prestiti e al Ministro del Tesoro on. Stringher.

— *Gli ufficiali della riserva.* — Il presidente della Federazione nazionale ufficiali della riserva maggiore cav. Corradi ha presentato al generale on. Marazzi i componenti l'ufficio di presidenza. Fu letto e approvato un memoriale che sarà prossimamente presentato al Ministro della guerra dall'on. Marazzi insieme ai componenti la presidenza.

Domenica alle ore 17 assemblea dei soci presso la Società ufficiali pensionati.

— *Gli ufficiali giudiziari.* — Riceviamo un memoriale di alcuni ufficiali giudiziari in merito al pagamento delle indennità supplementari e del caro viveri.

Il trimestre scaduto il 31 dicembre 1918 non è stato ancora pagato e vi è da credere che se ne parlerà a luglio o agosto dato che le Procure generali spediscono la contabilità ogni trimestre, ed il pagamento verrà effettuato dopo altri 4 o 5 mesi, com'è avvenuto per il trimestre luglio-agosto-settembre 1918, che ancora deve essere pagato.

Ed allora a che giova l'indennità caro-viveri? Non si potrebbe trovare un sistema burocratico meno complicato per pagare a tempo debito il caro-viveri agli ufficiali giudiziari?

— *Riunione di pensionati.* — Allo scopo di dare ai pensionati opportune informazioni sulle pratiche a farsi per conseguire il miglioramento economico accordato con l'ultimo decreto e perchè possano conoscere l'esito delle pratiche fatte per ottenere l'estensione del decreto stesso e per la concessione di alcune facilitazioni ferroviarie, domani domenica alle ore 10 sarà tenuto alla Sala Taglioni in piazza Venezia, un comizio.

Tutti i pensionati potranno intervenire e si raccomanda nel loro interesse di non mancare.

— *Gl'impiegati dei magazzini dei Monopoli*, cioè cassieri, contabili, commessi e distributori, hanno deciso di organizzarsi e di presentare al Ministro delle finanze e alla Direzione generale dei Monopoli un memoriale tendente: 1. ad aver assicurata la stabilità dell'impiego; 2. ad ottenere miglioramenti economici.

— *Sindacato ferrovieri avventizi.* — Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri avventizi in seguito alla relazione fatta dai propri rappresentanti sul colloquio avuto da loro con il ministro dei Trasporti, ha preso atto del nessun impegno preso dai dirigenti l'organizzazione col Governo e si è dichiarato insoddisfatto delle dichiarazioni ministeriali riservandosi ampia libertà di azione.

— *I maestri pensionati del Comune di Roma*, riuniti oggi in numerosa assemblea nella Sede della Società Magistrale, fanno voti che, come il Governo ha concesso ai suoi pensionati ed ai maestri di ruolo provinciale un assegno per il caroviveri, così l'Amministrazione comunale della Capitale d'Italia, conceda ai suoi pensionati lo stesso assegno.

— *Federazione Nazionale ufficiali di riserva.* — Domani, 23 corr., alle ore 17 presso la società ufficiali pensionati in via Ventiquattro Maggio N. 11, si riuniranno tutti gli ufficiali federati per discutere e prendere importanti deliberazioni riguardanti la questione delle loro pensione.

— *A proposito del progetto Fera* riceviamo: Il Sindacato fra il personale di 2a categoria col comunicato ai giornali tenta dimostrare che gli intervenuti al convegno per l'attuazione del progetto Fera, non erano nè delegati di gruppo, nè rappresentanti di organizzazione; e facendo ciò verrebbe elevare se stesso alla dignità della sola e grande organizzazione del personale.

Ora io affermo che degli intervenuti al convegno: il Gallupo ora regolarmente mandato dalla Federazione F. I. T. F., l'unica grande organizzazione unitaria del personale; il Salvagni dal Comitato di agitazione fra gli ufficiali d'ordine; il Cionci dalla 3. Categoria; il Monachesi dai primi ufficiali; il Fanti ed il Marcucci dal personale viaggiante; il Nasso dai fuochisti; mentre il Rossi, il Leone, il Bollocchio, l'Ajolo, il Ciccaleni, benchè senza speciale mandato, interpretavano il sentimento di propri colleghi.

Stabilito ciò, mi preme fissare che codesti signori e le classi cui appartengono chiedendo l'attuazione della riforma non solo affermano un principio morale di organizzazione e di necessità tecnico-amministrative, ma difendono, e difenderanno con qualunque mezzo, i loro sacri diritti riconosciuti persino da un disegno di legge, e che non possono lasciare alla mercè di chicchessia. Attendiamo il Comizio del Sindacato dove porteremo il contraddittorio. — Per il Fascio degli interessati: il segretario Leonardo Lo Preto.

Il duello tra gli avvocati

Miceli-Picardi e Russo

Stamane, al casale *Inviolatella*, ha avuto luogo un duello tra gli avvocati Francesco Miceli-Picardi e Antonio Russo de Pace.

Il 17 scorso, alla terza sezione del Tribunale militare, l'avv. Miceli-Picardi aveva ingiuriato l'avv. Russo, durante la discussione di un processo; ne seguì uno scambio vivace di parole ed il Miceli-Picardi insultò il Russo e gli lanciò uno sputo: ne seguì uno scambievole lancio di calamai, bottiglie ecc.

L'avv. Russo ritenutosi gravemente offeso inviò i padrini all'avv. Miceli-Picardi: i signori ing. Emanuele Finocchiaro Aprile e tenente di vascello Francesco di Paola. E l'avv. Miceli-Picardi nominò i suoi nelle persone dell'on. Domenico Valenzani e capitano Giambattista Madia un valoroso mutilato di guerra.

I quattro rappresentanti riconobbero — in un seguito di riunioni — che l'avv. Russo era stato profondamente offeso e che l'avv. Miceli-Picardi era quindi chiamato a rispondere. Fu stabilito il duello alla spada (spada modello Greco) senza esclusione di colpi. Ed il duello fu fissato per oggi.

A mezzogiorno infatti i due avversari, i rispettivi rappresentanti — con gli ufficiali medici dott. Frassetti, per l'avv. Miceli-Picardi e Frascella per l'avv. Russo — si sono trovati al casale della *Inviolatella*, sulla via Cassia, a sei chilometri da Roma, oltre Ponte Milvio. Diluviava; ed un'aria rigidissima rendeva la giornata più che mai contraria. E' giunto poco dopo — accompagnato dall'ispettore della Sala d'Armi sig. Felice Bellouj — il direttore dello scontro Agesilao Greco.

A causa del tempo orribile lo scontro si è dovuto effettuare sotto un portico ampio che è nel corpo centrale del casale colonico. Il terreno in cemento si prestava abbastanza bene alla bisogna.

Alle 12.30 i due avversari — in maglietta col braccio destro a nudo — sono stati posti di fronte. Pochissime persone assistevano al duello, che Agesilao Greco ha diretto con magistrale capacità, con abilità straordinaria ed energia somma.

Nei primi assalti Miceli-Picardi ha assalito l'avversario con estrema violenza, facendogli perdere terreno; e Greco ha dovuto spiegare grande abilità per disciplinare la irruenza e per riportare i duellanti al loro posto.

Al quinto assalto Miceli-Picardi ha continuato ad attaccare, mentre l'avv. Russo si difendeva con calma; su un colpo condotto dall'avvocato Miceli-Picardi, l'avvocato Russo toccava con la punta l'avambraccio destro dell'avversario. In quest'ultima fase lo scontro assumeva fisonomia veramente tragica, pericolosissima.

Ma l'alt era dato. I medici dichiararono l'avv. Miceli-Picardi in inferiorità fisica di fronte all'avversario, perchè la ferita, brevissima, era penetrante di circa due centimetri.

Agesilao Greco pregava i due avversari di riconciliarsi; e dietro sue insistenze vi riusciva, con soddisfazione di tutti, giacchè così la questione ha potuto avere termine cavalleresco e soddisfacente.

Brividi di morte

nella penombra di Campo de' Fiori

Che diavolo accade — domandiamo alla pubblica sicurezza — che diavolo accade di notte a Campo de' Fiori e nelle oscure adiacenze? Cose fantastiche, misteriose, paurose. Sibili di pallottole errabonde, guizzi di lame nell'ombra, grida soffocate, corse, fughe...

Per esempio, ieri sera, poco dopo la mezzanotte, un carabiniere, precisamente in piazza Campo de' Fiori, fu avvicinato da una giovane donna che gli chiese aiuto. «Sono ferita al petto...» ella disse. Era vero. Il carabiniere la accompagnò a Santo Spirito; la ferita per fortuna era leggera; e la donna, Emma Liberati, vedova Gatti, di 22 anni, abitante al Vicolo del Canale n. 18, disse che mentre passava per Campo dei Fiori aveva visto un gruppo di soldati che questionavano. Ad un tratto uno d'essi aveva estratta la rivoltella e ne aveva esploso un colpo che aveva disgraziatamente ferito lei che si avviava a casa.

Il colpo realmente fu udito da alcuni carabinieri che stazionavano in Piazza Farnese, i quali, giungendo in Piazza Campo dei Fiori, videro un militare che fuggiva. Lo rincorsero per via dei Cappellari, e pel Corso Vittorio, riuscendo a raggiungerlo in piazza della Chiesa Nuova.

Tradotto alla stazione di piazza Farnese, dichiarò di essere il caporal maggiore De Angelis Pietro, di 24 anni, del 4.o artiglieria da fortezza. Aggiunse che insieme ad un caporale e due soldati si avviava verso il Ponte Sisto per rientrare nell'ospedale dei Pellegrini, quando in Piazza Campo dei Fiori, fu avvicinato da alcune donne con le quali egli e i suoi compagni si trattennero a parlare. Ad un tratto sopraggiunsero un soldato ed un borghese che ingiuriarono il De Angelis ed i suoi compagni pel fatto che stavano a parlare con quelle donne. Da ciò sarebbe sorta una quistione. Il borghese avrebbe estratto il coltello, alla vista del quale il De Angelis si sarebbe dato alla fuga.

Interrogato sull'esplosione del colpo di rivoltella il De Angelis disse che non sapeva nulla, e che egli fuggiva solo perchè intimorito dalla minaccia armata del borghese.

Lo straordinario è che la pubblica sicurezza non è ancora, a tutt'oggi, riuscita a stabilire con precisione che diavolo sia accaduto ieri sera a Piazza Campo dei Fiori.

Una cassaforte a Portonaccio

Stamane in una scarpata della via militare a Portonaccio coperta da un grande albero è stata rinvenuta una cassaforte di ferro quadrata dipinta a noce e scassinata nello sportello anteriore. Si dubita sia di provenienza furtiva.

Impiegati reduci dalla guerra

Il Comitato promotore dell'«Unione impiegati reduci dalla guerra» ha deliberato i seguenti capisaldi per l'azione immediata da svolgersi:

1. indennità di congedamento;

2. conservazione della polizza d'assicurazione sulla vita;

3. computo doppio delle campagne agli effetti della pensione, nel senso che tale doppio valga anche come tempo utile per raggiungere il limite minimo per richiedere il collocamento a riposo, ed estensione di tale beneficio anche a quelle Amministrazioni i cui ordinamenti attuali non lo consentano;

4. considerazioni speciali di preferenza per i reduci di guerra nell'attuazione della improrogabile riforma dell'Amministrazione pubblica.

[illegible] tiva approvazione dello statuto e per le elezioni delle cariche sociali.

SPETTACOLI del 22 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
SABATO, 22 — Ore 20.30: 2.a rappresentaz.:
Otello
DOMENICA, 23 — Unica rappr. alle ore 17 con:
OTELLO
Quarto prima: FAUST

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
SABATO, 22 — Ore 21: Replica a richiesta generale:
Il Nido Altrui
Commedia in 3 atti di Benavente

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 22 — Ore 20.30: Serata in onore dell'illustre maestro Gino Marinuzzi. Ultima definitiva rappr. della sua nuova opera:
Jacquerie
Esecutori: Dalla Rizza, Di Giovanni, Giacomucci, Molinari, Daniele: Seguirà SUITE SICILIANA per coro ed orchestra del maestro Marinuzzi; chiuderà il nuovo balletto: IL CARILLON MAGICO.
N. B. — L'impresa offre in dono questa rappresentazione a tutti i Signori abbonati senza conteggiarla nelle recite d'obbligo.
DOMENICA, 23 — Unica recita diurna alle ore 17, con l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi ridotti, della nuovissima opera del maestro Montemezzi:
L'AMORE DEI TRE RE
Seguirà il nuovo balletto:
IL CARILLON MAGICO
Ingresso gratuito bambini accompagnati.
LUNEDI', 24 — Ore 20.30: Fuori abb. a prezzi ridotti:
AIDA
MARTEDI', 25 — Sera in onore dell'illustre artista Nazzareno De Angelis nel
MEFISTOFELE

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Felsinea Alfredo Patroni
SABATO, 22 — Ore 21: Replica:
Madama di Tebe

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 22 — Ore 21: Prima rappresent.:
Rigoletto
Esecutori principali: Giuditta Franconi, Franco Olga, Salviati, Bortolini, Suri. Direttore: maestro cav. R. Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
SABATO, 22 — Ore 21: Replica di:
La Vedova Allegra
Protagonista: Tina Ghirelli

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
SABATO, 22 — Ore 21: Replica di:
La Vergine dell'Antella
DOMENICA, 23 — Due spettacoli: Alle 17: LA VERGINE DELL'ANTELLA — Alle 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABAREN.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta. — Ore 21: *'Na criatura sperduta.*

VALLE — Comp. dram. Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Madonna Oretta.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA, Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

LETTERE AMERICANE

La Società delle Nazioni e la morte dell'alcool

NEW YORK, marzo.

Fra le clausole «coloniali» della Società delle Nazioni vi è un piccolo inciso, di evidente inspirazione wilsoniana, che proibisce, nelle colonie, specialmente quelle dell'Africa Centrale, la tratta degli schiavi, il commercio delle armi e quello dell'alcool.

Come? Il commercio dell'alcool alla pari colla tratta degli schiavi? Che ha appassionato e insanguinato il nostro mondo? L'alcool... come bevanda, questa piccola e grande cosa insidiosa e velenosa, ha, qui in America, una lunga e appassionata storia, che ha dei raffronti paralleli — Nord contro Sud — schiavisti e antischiavisti. — Ricordate? I fanciulli di tutte le generazioni e di tutto il mondo conoscono quella patetica « Capanna dello Zio Tom » che è il libro che ha avuto maggiori edizioni.

I cicli storici si riproducono. L'America di ieri si divideva in schiavisti e antischiavisti; quella di oggi in amici e nemici dell'alcool.

Questa semplice parola — alcool — incisa nel grande trattato, avrà qui una ripercussione maggiore di tante altre clausole più complesse.

Per giudicarne l'importanza, basta ricordare i precedenti.

E' una lunga e recente storia che voi, d'oltre Oceano, probabilmente ignorate e che — pure — è interessante.

Eccola a grandi linee:

Il 16 gennaio del 1919, il Parlamento dello Stato di Nebraska votava in favore di un proposto emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti che stabiliva la proibizione assoluta di fabbricare, vendere e possedere bibite alcooliche di ogni genere. Si raggiungeva così il numero di trentasei Stati, necessario a completare la maggioranza di tre quarti richiesta della Costituzione per emendamenti alla medesima. La legge diveniva incorporata nello Statuto fondamentale del popolo americano e fra pochi mesi gli Stati Uniti diverranno « bone dry » o « asciutti fino all'osso ». Questa misura legislativa non mancherà di avere effetti sociali e politici di una grandissima importanza, non solo in America, ma in tutti gli altri paesi del mondo collegati agli Stati Uniti sopratutto da correnti migratorie e da scambi commerciali.

Il movimento così detto «proibizionista» agli Stati Uniti è il successore e l'intensificatore di un movimento in favore della temperanza che cominciò circa un secolo fa nello Stato di New York. Il partito della proibizione cominciò negli Stati del Nord, ma passò subito al Sud, dove si credette di reprimere così l'abuso di liquori forti presso i numerosi negri, e di proteggere il paese dagli eccessi di una razza irresponsabile che poteva divenire pericolosa. A poco a poco, uno Stato dopo l'altro, quasi la metà dell'Unione Americana divenne «asciutta». La lotta fra i «drys» e i «wets», o fra gli «asciutti» e i «bagnati», rimase circoscritta agli Stati più popolosi e con maggiore elemento straniero, come ad esempio, in New York e nella Pensilvania. Quindi venne la guerra.

Non appena fu passata la legge di contra legge venne votata ed approvata la grande maggioraza che vietava assolutamente, sotto pene severe, di servire bevande alcooliche di ogni sorta — inclusi vino e birra — ai soldati e marinai degli Stati Uniti. I proibizionisti, incoraggiati da questo primo successo, continuarono la lotta nel Parlamento Federale e riuscirono a far approvare dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti una misura tendente a sottomettere al voto degli Stati un emendamento alla Costituzione che vietava non solo la manifattura, la vendita ed il trasporto di bevande spiritose, ma anche la loro importazione ed esportazione. L'emendamento, per aver forza di legge, doveva essere approvato, secondo lo Statuto fondamentale, da tre quarti degli Stati dell'Unione (trentasei su quarantotto) e il Congresso federale disponeva che non il popolo doveva votare, ma i Parlamenti dei vari Stati.

L'emendamento era approvato stabilisce che la legge di proibizione deve entrare in vigore un anno dopo la sua ratifica da due terzi degli Stati. Siccome però vi è un'altra legge la quale stabilisce il divieto della fabbricazione e consumo di bibite alcooliche dal primo luglio prossimo fino alla smobilizzazione totale dell'esercito, nel caso pratico si comincerà dal primo luglio dell'anno in corso la proibizione completa e totale che viene ad aggiungersi a un divieto di importazione e di fabbricazione già in vigore fino dal novembre dello scorso anno.

Le conseguenze di questo atto saranno così benefiche e così malefiche come lo dichiarano i sostenitori e gli avversari di esso? Diminuiranno i delitti, l'ignoranza e le malattie come lo assicurano i proibizionisti o aumenterà, con effetti disastrosi, il consumo segreto di narcotici e di liquori di qualità inferiore, fabbricati e venduti alla macchia? Vi sarà una forte diminuzione nell'immigrazione o magari un esodo di immigrati che non possono o non vogliono rassegnarsi a vivere senza il bicchiere di vino e di birra, per non parlare di *whiskey* e di *gin*? Avverrà un forte squilibrio economico dovuto alla chiusura di tutte le industrie della birra e del vino e di tutte le distillerie, o vi sarà un corrispondente aumento di produzione in altre industrie, dovuto a migliori condizioni fisiche dei lavoratori, che ampiamente controbilancerà gli effetti di tale squilibrio nell'economia nazionale? Accadrà quella purificazione della vita politica americana che i proibizionisti preveggono, una volta abolito il « bar », centro ben noto di corruzione e di pastette elettorali?

Tutto questo ce lo dirà l'avvenire, ma intanto è sicuro che il divieto delle bevande spiritose è un fatto compiuto agli Stati Uniti, assai difficile a mutare, e rimane ancora il fatto che apparentemente questo divieto non era desiderato dalla grande maggioranza della popolazione, ma solo da una minoranza che riuscì ad imporre la propria volontà al paese. Per questa apparente anomalia vi sono due ragioni: la prima che i proibizionisti furono semplicemente più abili dei loro avversari nella strategia della lotta politica; la seconda risiede nel fatto psicologico che i nemici dell'alcool erano tutti acerbi, convinti e persistenti avversari, mentre molti fra coloro che lo difendevano erano in cuor loro, anch'essi dei nemici. Perciò non potevano sentire nè mostrare una convinzione e persistenza corrispondente a quella dei loro avversari. L'amico dell'alcool sente e crede che il bere bevande spiritose ha i suoi lati buoni, ma non può fare a meno di riconoscere che ha aspetti pericolosi. Riguardo a sè stesso è sicuro che un moderato uso di bibite non gli fa male, ma non è ugualmente sicuro che l'alcool non faccia male al suo vicino, e così è poco disposto ad impegnarsi in una cattiva campagna in favore di esso.

L'emendamento alla costituzione fu presentato in modo da permettere ai cittadini di non pronunziarsi direttamente. Non vi fu *referendum* popolare; lo votarono i Parlamenti dei vari Stati, ed i nemici dell'alcool cercarono con ogni mezzo di influenzarli con ardore di fanatici e con forte convincimento nella giustizia, anzi nella santità della loro causa. Gli amici dell'alcool, divisi tra la speranza e la paura, lasciarono fare, perchè la gran massa dei bevitori è composta di persone tolleranti e moderate, mentre i proibizionisti sono assoluti, non ammettono discussioni, non conoscono mezze misure. Si può essere sicuri che lotteranno col massimo vigore contro ogni possibile tentativo di disfare ciò che si è fatto, cosa, tra parentesi, non facile. Già pensano a organizzare — con zelo di apostoli — una campagna per liberare il mondo intero dalla piaga dell'alcool, e di iniziare un movimento forte ed insistente in tutti i paesi.

Ascriveranno certo come a un loro grande trionfo quella piccola clausola che proibisce il commercio dell'alcool nelle Colonie, e ne meneranno scalpore.

Quali le conseguenze, per l'Italia paese essenzialmente vinicolo?

A me, d'oltre oceano, è difficile prevedere — non vorrei essere cattivo profeta — ma se avessi dei vigneti penserei seriamente a cambiare cultura.

Alfonso Arbib Costa.

L'Esposizione di Parigi e l'Italia

A proposito delle mostre d'arte all'estero l'Associazione artistica internazionale, convocata in assemblea, emetteva il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione artistica internazionale, plaudendo alla nobile iniziativa di una grande Mostra d'arte, da tenersi a Parigi da parte delle Potenze alleate e neutre, a vantaggio dei dipartimenti invasi, fa voti che nei criteri per la partecipazione a quella esposizione la mente illuminata del nostro Ministro dell'istruzione si inspiri al principio doveroso che il prestigio dell'arte nostra non sia menomato, chiamando a raccolta tutte le manifestazioni più significative dell'intera penisola dal secolo scorso fino ai nostri tempi, in modo che l'Italia, nel cospetto delle nazioni, in questa gara dell'arte occupi il posto che per tradizione e per merito le spetta ».

* * *

La nostra nota relativa al modo, diciamo così, curioso, col quale l'Italia si prepara a partecipare alla mostra che avrà luogo a Parigi a beneficio delle popolazioni dei dipartimenti invasi, ha trovato — e non poteva essere diversamente — immediato consenso di adesioni autorevoli presso giornali ed enti. Di questo movimento di protesta si è fatta ora centro l'Associazione artistica internazionale di Roma, che nell'adunanza di ieri sera ha pronunciato un voto che rispecchia solo in parte molte delle amare verità le quali furono dette durante l'animatissima discussione e non sarebbe male fossero conosciute dal Ministero della Pubblica Istruzione.

E' infatti supremamente ridicolo — per non dire peggio — che l'Italia si presenti a un convegno artistico nel quale Francia, Spagna, Belgio e Inghilterra riuniscono le forme più luminose prodotte in un secolo dalla più elevata coscienza artistica nazionale, con una serie di vedute di Venezia, graziose, squisite anche, se si vuole, ma incapaci assolutamente di rappresentare quello che pure è stato fra noi un glorioso periodo di ricerche, di tentativi, di conquiste.

Il partito adottato dagli organizzatori della mostra di Parigi dimostra deficienza di senso storico e trascuratezza assoluta degl'interessi degli artisti, che pure sono cosa rispettabilissima meritevole di un ben diverso trattamento.

E ora attendiamo di sentire i commenti di coloro i quali, vicino ai Renoir, ai Manet, ai Degas, ai Goya, ai Lawrence, ai Rossetti, vedranno l'arte italiana rappresentata dal *Refugium peccatorum!*

Le questioni del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 22.

La decisione di Lloyd George di fermarsi secondo gli venne richiesto, a Parigi, è di buon augurio perchè sembra che i lavori della Conferenza non saranno ritardati e perchè costituisce il più autorevole giudizio che si potesse desiderare circa la possibilità o meno che le contese industriali scoppiate in Inghilterra determinino una crisi di eccezionale gravità le cui conseguenze si ripercuoterebbero in tutta Europa.

La Commissione ha compilato tre rapporti; uno dei rappresentanti dei minatori, uno dei proprietari di miniere, e uno dei rappresentanti della nazione. E' bene che tra le voci contrastanti dei minatori e dei proprietari si sia levata la voce dei rappresentanti del pubblico i quali in una contesa che concerne gli interessi individuali di ciascun cittadino dovevano esercitare funzioni di arbitri. Ciò che renderà memorabile la commissione d'inchiesta è il fatto che l'intera nazione ha potuto partecipare ai suoi lavori, grazie alla pubblicità delle sedute i cui resoconti furono riprodotti integralmente dai giornali. Il pubblico ha letto ed ha giudicato con la spregiudicata serenità dello spirito inglese. Quindi se potevi prevedere dalle due parti direttamente interessate l'adesione completa alle richieste e il rapporto conciliativo del giudice Sanchey non poteva in tale circostanza venire ripudiato dal Governo. I rapporti dei proprietari e dei minatori offrono scarso interesse in quanto che si limitano ad insistere senza addurre argomenti nuovi sui punti di vista rispettivi. Il terzo rapporto invece esamina i risultati della inchiesta e ne conclude che le proteste dei minatori, per quanto eccessive, non sono infondate, e possono venire esaudite entro certi limiti e a condizioni determinate, senza arrecare danni rilevanti alle industrie che consumano carbone.

La questione dei minatori è complicata dal patto di alleanza che li unisce ai ferrovieri e agli operai dei trasporti ma anche per questo riguardo il pericolo che nella seduta plenaria indetta per questa sera si prendano determinazioni impulsive sembra quasi eliminato.

Gli operai dei trasporti infatti hanno proseguito fino ad oggi le trattative iniziate sotto gli auspici del Ministero del commercio e sembrano soddisfatti dei risultati ottenuti. E quanto ai ferrovieri il Governo ha deciso di offrire loro un considerevole aumento di salario.

La responsabilità delle decisioni non ricadrà dunque che sui minatori. Si crede che se la direzione della Federazione si pronuncierà contro lo sciopero bandirà un nuovo *referendum* per ottenere il consenso delle masse operaie.

In attesa della decisione definitiva

LONDRA, 22.

E' inutile fare previsioni dato che la decisione della federazione dei minatori verrà annunciata oggi. E' possibile però trarre un presagio rassicurante dal fatto che nel Consiglio esecutivo della Federazione radunatosi durante la notte per decidere sulle comunicazioni a fare alla assemblea plenaria dei delegati, si siano manifestate due correnti opposte: una, la più poderosa, avversa allo sciopero, un'altra ancora esitante davanti alle proposte adottate dal Governo. La maggioranza del Consiglio esecutivo ha proposto l'accettazione pura e semplice di tali proposte e i capi delle *Trade Unions* del Galles, che sono le più importanti, si sono dichiarati pronti a propugnare la rinuncia dello sciopero, nel quale caso verrebbe indetto immediatamente un nuovo *referendum* tra i minatori, ma la crisi immediata potrebbe ritenersi definitivamente scongiurata. Se contro tutte le previsioni lo sciopero venisse proclamato, sono stati presi già accordi perchè la Camera dei Comuni si raduni domani in seduta straordinaria per concedere al Governo poteri eccezionali.

Le importanti riforme promesse sarebbero naturalmente impossibili se durante la guerra il Governo non avesse assunto temporaneamente la direzione delle industrie minerarie e delle ferrovie. A questa circostanza i minatori debbono la prospettiva immediata di miglioramenti sostanziali che difficilmente avrebbero potuto ottenere dall'industria privata in così breve tempo. Ma la stessa circostanza fa sì che uno sciopero dei minatori acquisti il carattere di una lotta fra una categoria della popolazione e l'intera nazione, rappresentata dal Governo.

Nell'ipotesi che la crisi si risolva pacificamente sulle basi delle proposte del Governo, chi pagherà le spese dell'improvviso aumento del 20 per cento dei salari e del simultaneo accorciamento della giornata di lavoro? Una parte rilevante della passività verrebbe sostenuta dai proprietari delle miniere, la cui quota di profitti verrà limitata d'ora innanzi ad uno scellino e due pence per ogni tonnellata di carbone; ma l'erario verrà a perdere per conseguenza una rilevante percentuale della tassa sui profitti. Si calcola perciò che per quest'anno il bilancio dell'industria mineraria si chiuderà con un *deficit* di 325 milioni di lire.

La sollevazione nazionalista in Egitto

LONDRA, 22.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

Secondo le ultime notizie ricevute dall'Egitto, la situazione è peggiorata ed è divenuta grave. Il generale Allenby ritornerà subito in Egitto ed arriverà probabilmente martedì prossimo al Cairo. Vengono pure inviati rinforzi oltre alle numerose truppe che si trovano già nel paese.

Un certo numero di beduini armati, provenienti dall'ovest della provincia di Bahari, sono entrati in Egitto, ove si abbandonano a saccheggi. In alcuni villaggi è stata issata la bandiera turca. Non si ha finora alcuna notizia di perdite militari, ma si sa che alcuni funzionari indigeni eminenti nonchè vari agenti della polizia egiziana...

La situazione non presenta alcun pericolo dal punto di vista militare e si crede che le autorità riavranno fra breve il sopravvento.

Allenby alto commissario

(*Uffic.*). — Data la gravità della situazione in Egitto e data l'assenza dell'alto commissario britannico, sir Reginald Wingate, il Re ha nominato il generale Allenby alto commissario supplente in Egitto con poteri discrezionali.

L'attuale sollevazione Egiziana è l'epilogo d'una lenta, costante, propaganda fatta dal partito nazionalista egiziano contro l'Inghilterra.

Prima dello scoppio della guerra questo partito non nascondeva le sue mire separatiste e raccoglieva le simpatie segrete — e si diceva anche gli aiuti — della Germania; e le aperte approvazioni e gli incitamenti della Turchia che non aveva mai deposto il pensiero di tornare in possesso dell'Egitto.

Scoppiata la guerra e instaurato in Egitto il regime militare il partito nazionalista tacque e parve avere abbandonata ogni sua ostilità contro l'Inghilterra. Composto di intellettuali, studenti, giornalisti, facoltosi egiziani, questo partito non era però turcofilo, nè germanofilo: era, puramente e semplicemente Egiziano; riconosceva il bene fatto dalla amministrazione inglese al paese; ma considerava che, ormai, l'Egitto poteva fare da se.

Finita la guerra, il partito ha ripresa non solo la propria attività propagandistica, ma appoggiandosi a tribù beduine delle quali si diceva — anche prima della guerra — si fosse assicurato il concorso ha cercato di risolvere la questione con la forza delle armi.

Certamente sarà schiacciato: non solo perchè le sue forze sono numericamente più deboli delle truppe inglesi nel paese; ma specialmente perchè la maggioranza della popolazione — sensibile ai vantaggi e benefici recatile dalla dominazione inglese — non si è unita alla sollevazione oggi; come non aveva voluto seguire, prima della guerra, il partito nazionalista, che ha grossi nuclei soltanto al Cairo e ad Alessandria, nella sua propaganda di opposizione e di resistenza passiva coll'Inghilterra.

La oscura situazione in Croazia

MADRID, 20.

Il giornale *El Mundo* pubblica un articolo del corrispondente da Berna il quale espone l'irrimediabile dualismo esistente fra i croati, che vorrebbero essere il centro di uno Stato jugo-slavo ed i serbi che aspirano al dominio di Belgrado.

Il corrispondente cita fatti da lui stesso constatati i quali provano che l'Austria si è servita sempre di elementi croati od anche bosniaci contro la Serbia sicura di avere in loro i più accaniti nemici dei serbi; e nota che l'opinione pubblica croata tende a terrorizzare i Balcani anzichè a balcanizzare la Croazia.

L'articolo enumera le pretese senza limite del panserbismo, che, mentre non è ancora giunto a costituire uno Stato, minaccia di ritirarsi dalla Conferenza, rivolge insolenti provocazioni all'Italia, vuole che la Bulgaria divenga una vassalla, espelle i greci dalla Macedonia, vuole l'Albania e cercherebbe di sopprimere il Montenegro.

Sullo stesso argomento abbiamo da Zurigo:

Atteggiamento bolscevico

Per l'estero

All'interno

NOTE INGLESI

Testimonianze

LONDRA, marzo.

(*e. c.*) In *The New Statesman* d'oggi 15 marzo, è uscito un articolo di Hugh Dalton, importante in sè, e per la serietà della rivista che l'accoglie: l'articolo prende occasione dal recentissimo libro di G. M. Trevelyan: *Scenes From Italy's War* (edit. E. C. Jack, London) ma contiene giudizi diretti e valutazioni personali, che il Dalton ha potuto trarre dalla propria esperienza di guerra, in una batteria inglese sul nostro fronte.

Lasciando in disparte la materia più aneddotica, diremo che il Dalton, rinforza l'opinione del Trevelyan, che lo S. M. italiano agì saggiamente a tenersi, durante il 1918, sulla difensiva, fino al momento della resa dei conti dell'Austria, in novembre. « Nel 1918, le divisioni inglesi e francesi « in Italia bilanciavano di numero le divisioni italiane in Francia; e Dio si trovava, rispetto agli austriaci, in inferiorità di effettivi e di posizioni ». Ma la relativa stasi durante il 1918, non impedì che le perdite complessive nella guerra italiana « siano state più forti delle perdite inglesi, sia prendendo la proporzione « soltanto con il Regno Unito, sia con tutta la popolazione bianca dell'Impero britannico; e a malgrado del fatto che l'Italia entrò in guerra nove mesi dopo « l'Inghilterra ».

Il Trevelyan e il Dalton, come già Hilaire Belloc, fanno giustizia della sciocca, o malvagia favola che in novembre 1918 gli italiani si trovarono a combattere contro un esercito in dissoluzione completa; favola che va di pari con l'altra: « che la « vittoria fu dovuta esclusivamente alle « due divisioni inglesi del Piave ». « Queste divisioni, osserva il Dalton, fecero « un lavoro splendido, che, frattanto, non « fu che una parte nel grandioso piano, « concepito abilmente e realizzato valorosamente su tutti gli altri settori del lunghissimo fronte ». E rammenta la cordialità, la lealtà, la generosa tolleranza dei soldati italiani, nel loro trattamento dei prigionieri austriaci e delle popolazioni slovene in zona di guerra. « In qualunque modo le nuove frontiere siano segnate, concluse, ci saranno Jugoslavi « che dovranno vivere sotto l'Italia, e italiani che dovranno vivere in Jugoslavia. « *Quanto a me, preferirei di appartenere « alla prima categoria*. Si hanno tutte le « prove possibili e immaginabili che gli italiani non sono fatti della stoffa degli « oppressori. Si hanno invece meno prove per quel che concerne gli Jugoslavi, « che non mancano di buone qualità, ma « per ora si trovano in un grado di civiltà « inferiore e per educazione politica sono « ancora ai primissimi scalini ».

L'articolo contiene anche un acuto esame delle cause di Caporetto, nei riguardi della responsabilità dello S. M. italiano, e di quelle degli S. M. alleati; che lasciarono l'Italia, dopo il collasso della Russia, infinitamente inferiore in uomini e cannoni, proprio mentre sei divisioni tedesche andavano a crescere ancora la preponderante massa austriaca; e le portavano l'aiuto di velivoli, cannoni e munizioni; sopratutto di esplosivi a gas, contro i quali le maschere da gas in uso nell'esercito italiano, a quell'epoca, non offrivano che una protezione ridicola.

L'ex-imperatore d'Austria e la sua equivoca situazione

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna:

L'aiutante di campo dell'ex imperatore Carlo, intervistato dal corrispondente della *Neue Freie Presse*, ha smentito le notizie secondo le quali l'ex imperatore avrebbe domandato di trasferirsi in Svizzera.

L'Agenzia dello Stato ha risposto che l'aiutante è male informato. E' naturale che il Governo voglia che siano rispettate le leggi dell'Assemblea Nazionale ed essa non lasciò alcun dubbio all'ex imperatore Carlo che conservando il titolo di Imperatore e la Corte andasse contro i principii dello Stato.

L'ex Imperatore Carlo non abdicò ma la Costituente ha parlato e la sua decisione è inappellabile.

Prima conseguenza deve essere la abdicazione dell'imperatore e di tutta la Dinastia. Ciò non è avvenuto sinora.

Secondo ulteriori notizie anche da Vienna, pare che Carlo I non sappia nulla del passo fatto in Parlamento per il suo trasferimento in Svizzera e non abbia alcuna intenzione di lasciare il Castello di Echarston. Il passo fu fatto dal Governo austro-tedesco tanto nell'interesse della Repubblica quanto nell'interesse stesso dell'ex imperatore. Al castello di Echarston, secondo il corrispondente del Magiarorszag si vive una vita patriarcale. La cucina è abbondante e scelta, entrano ed escono telegrammi, lettere e giornali senza censura e la compagnia non manca. Oltre Carlo, Zita e i figli sono a Echarton la madre di Carlo, due aiutanti di campo, dame di corte, un ufficiale dello stato maggiore inglese, e oltre 15 persone del seguito e numerosa servitù. Carlo è ancora debole, fa però lunghe passeggiate a cavallo e lunghi giri in automobile. Passa lunghe ore a pescare nel Danubio. Pensa tanto poco a lasciare Echtrston che ha comperato due castelli nei dintorni e sua madre alcune tra le migliori case del villaggio.

L'invito del Re d'Inghilterra

Secondo la *Wiener Mittags Zeitung* il Re d'Inghilterra avrebbe fatto pervenire nelle ultime settimane all'imperatore Carlo l'invito di recarsi in Inghilterra con la famiglia, ma Carlo di Absburgo avrebbe risposto ringraziando e soggiungendo non essere per il momento sua intenzione di abbandonare il castello di Echarston.

La Poesia della riscossa

Nel Settembre del 1898 Giosuè Carducci nell'ode « Alle Valchirie » ammoniva:

Ahi quanto fato grava su l'alta tua casa crollante,
su la tua bianca testa quanto dolore, Absburgo!

Nel Settembre del 1918 Giovanni Marradi nel canto « La bufera » ammonisce:

Bada a te, Asburgo, prole
d'impiccatori, i regni tuoi vacillano.

Badiamo bene alle date. Nel Settembre del 1898 nessun avvenimento faceva pensare a un crollo di casa Asburgo, che proprio dieci anni dopo consolidava i suoi diritti di sovranità sulla Bosnia-Erzegovina ed estendeva l'ordine di successione della dinastia anche in tali paesi.

Badiamo bene alle date. Nel Settembre 1918 l'Austria ha un esercito saldo e agguerrito e la gigantesca offensiva onde doveva escirne annientato è ingaggiata solo un mese dopo: il 24 ottobre.

« L'alta tua casa crollante: « esclama il poeta maremmano, « i regni tuoi vacillano »: soggiunge il poeta livornese. Il 3 novembre il trino colore italico, tagliando in gloria d'arcobaleno, i cieli, pende sulle bianche torri di Miramar, pende sulle torve mura del Castello del Buon Consiglio. Il voto è sciolto. Fatal trionfo della Nèmesi storica? Certo. Ma è pur bello che la voce ammonitrice sia partita dai poeti, è pur bello ridonare alla Poesia il sacro contenuto di profezia, identificando il vate dell'artefice, è pur gloria della Musa italica l'avere assalito e distrutto sotto l'impeto del giambo quanto la virtù delle Armi e quella più travolgente degli avvenimenti doveva poi fiaccare e per sempre.

Parte di questa gloria compete a Giovanni Marradi a quest'antico goliardo dei bei tempi fiorentini di Guido Biagi, dello Straccali, del Landi, di Severino Ferrari, tutto inteso a destare ombre antiche e a fissare nella polita venustà delle rime freschi paesaggi e liriche malinconie. L'anima sua buona e canora, presa dagli incanti lunari, dalla vergiliana bellezza dei campi, dal fascino delle boscaglie e delle rocche, interrogate nei pellegrinaggi umbri e toscani, a un tratto si ripiega su se stessa come la fronda della sensitiva. V'è qualcosa nell'aere che la turba e la sommuove. L'uragano di ferro e di fuoco, che doveva investire il mondo e trascinarlo nell'orrendo gorgo della guerra non si annunziava, a quel dì, come nube ampia e minacciosa; ma nei cieli tersi e rilucenti navigava un certo bioccolo minuscolo, minuscolo così, che solo una squisita sensibilità poteva avvertirne la presenza e presagire che quella bianca virgola errante nei pacifici regni azzurrini si sarebbe dilatata fino ad offuscare il sole e a diffondere attorno quelle tinte violacee oltre le quali soglion rombare i tuoni, non dubbi e non lontani ambasciatori di tempesta.

L'anima sensibile di Giovanni Marradi, fremente come arpa al più lieve tocco, avverte il sottil fastidio di quel candido nereo segno e si ripiega. E invano migrano negli spazi e volteggian tentatrici e capricciose, come attratte nel vortice d'una spirale misteriosa, placide visioni e vecchie ombre: Lucrezia Borgia, Città dei fiori, Monte Luco, invano risorridono al facile estro dell'estatico pellegrino le fantasie metaurensi, le notti e i risvegli umbri, le impressioni apuane, le corti estensi, i carnasciali di Lorenzo il Magnifico. Qualcosa crolla nella rutilante reggia dei sogni. L'anima sua ferita, si rifugia allora nelle vecchie forme della ballatetta toscana. Ma la ballata cui Guido Cavalcanti, in terra toscana, accomandava il suo postremo respiro, la ballata dei gai tempi nei quali Firenze consentiva grassa e borghese alle venuste rime del Magnifico, la ballata ove pareva l'Arno sussurrasse i garruli echi delle sue doppie sponde, è morta, nè può rivivere, anche se animata da nuovi spiriti, perchè il popolo passa e non guarda più. L'Arte diventa così vil fatica e il poeta deluso e accorato non canta più. Le « Ballate moderne » sono del 1895. Per quattro anni Giovanni Marradi tace. Il lirico non ha niente da dire agli indifferenti. Si ripiega su se stesso e attende.

E un mattino si desta poeta epico.

La prima « Rapsodia garibaldina » è del 1899 e appare in terza rima perchè a contenere l'anima di Giuseppe Garibaldi è sola adatta la terzina di Dante.

Presa la nuova via, Giovanni Marradi vi sosta e interroga i grandi morti. Nasce così un nuovo poema: « Tito Speri ».

E' storia letteraria contemporanea e io non mi vi soffermo. Ho solo voluto accennare perchè siano bene intesi certe evoluzioni e certi atteggiamenti di questo nostro poeta, nostro nelle forme, nel pensiero, nel sentimento nostro, nell'invincibile odio verso il secolare nemico di nostra gente.

E di odio e d'ira ribollono i suoi cinque ultimi canti, testè apparsi coi tipi del Barbèra e intitolati « Poesia della riscossa »: L'ora nostra, La bufera, Santa forza, Mala pianta, La vittoria.

D'odio e d'ira ribollono questi cinque canti che lanciaron l'ultima invettiva all'ultimo Hoenzollern, non ancora persuaso dell'abisso che doveva ingoiare i suoi folli sogni imperiali. D'odio e d'ira sono materiati questi canti che gittarono all'Austria l'ultima maledizione:

Bada a te, Asburgo...
troppi ribelli e ad impiccarli tutti
mancheranno i carnefici e la corda.

Ma l'imperiale connubio dei violenti è sordo al grido delle cose. Anche Nerone si illudeva fidando nella lontananza di Galba e sperava ancora, fuggiasco dal Palatino, sperava ancora rifugiato nella casa suburbana del suo liberto, sperava ancora mentre a lui vicino, nella via Salaria rombavano i passi degli inseguitori. O Spes veramente ultima Dea! Anche essa arrise fino all'ultimo ai due tragici coronati di Berlino e di Vienna e nel buiore delle loro anime doveva infine brillare tal baleno da lasciar loro intendere tutto l'abisso dell'ultima ora. Il poeta incalza da vicino senza tregua e pietà i due imperiali condannati e trova accenti superbi e il suo canto è tutta la sua vendetta e il suo canto è feroce e si placa solo allora che l'ora segnata è giunta

e in una grande e aerea
iridescenza d'itali colori
liberatori, sventola giulivi

l'insegna della vittoria, si placa solo per augurare che splenda nei secoli questa gloria che vince ogni gloria.

Francesco Pastonchi ebbe un giorno questi amari versi:

Dice alcuno: — Che fa dunque il poeta?
Agli occhi suoi pone le antiche bende,
una rima, ozioso, a vol sorprende,
poi di sonanti sillabe l'allicia.

Ecco un poeta che ha sorprese una rima, ma solo per incastonarvi, con pure gemme italiche, la poesia dell'ora nostra. E questo poeta cantò già di Garibaldi.

E si chiama Giovanni Marradi.

ARTURO ALCARO.

GIOVANNI MARRADI: *Poesia della riscossa* — Ed. Barbèra — Firenze, 1919.

LIBRI RICEVUTI

P. B. *La Venezia Giulia*, Appunti Storici — (Stab. Tip. G. Agnesotti di Viterbo).

G. M. Ferrari *La Pedagogia come scienza e la sua legge suprema*. — (Stab. Poligrafici riuniti di Bologna) L. 7.50.

Gaetano Baglio, *Italia e libertà nel Mediterraneo* — (Stab. Tip. B. Accolti-Gil e C. di Bari). Lire una.

Teatri ed Arte

Un banchetto a F. M. Martini

TORINO, 22. — Ieri mattina, per iniziativa del giornale *Il Paese* fu offerta al « Restaurant Milano » una colazione a Fausto Maria Martini per festeggiare il grande successo di *Ridi Pagliaccio*. Assistevano tutti i critici dei giornali torinesi e le personalità più in vista del giornalismo piemontese. Il Martini sedeva fra il Musco e il direttore de *Il paese*. Parlarono allo champagne Tomaso Borelli, Sobrero, Benini, Musco; rispose ringraziando l'autore della fortunata commedia che ieri sera si è replicata a teatro esaurito con tale successo che Angelo Musco ha dovuto parlare al pubblico per giustificare annunciandone la partenza, il fatto che Martini non poteva presentarsi alla ribalta.

A Santa Cecilia

Albert Spalding, violinista americano, è un valoroso. A Roma egli ha dato più d'una prova della sua capacità artistica e, domenica scorsa, presentandosi all'Augusteo, si è imposto all'applauso per la sua tecnica brillante e signorile che gli consente di superare con una magistrale disinvoltura ogni passo di agilità.

Queste qualità dello Spalding si sono affermate anche meglio nel vasto concerto tenuto da lui ieri nella sala dell'Accademia di S. Cecilia. Il programma svolto dal violinista egregio era atto a soddisfare tutti i gusti. C'era del buon Bach e del cattivo Wieniawsky; non mancava il geniale Corelli, al quale seguivano il Couperin, il Saint-Saëns, lo Chabrier e il Granados. C'era, infine, una *Suite* dello stesso Spalding, compositore corretto e talvolta efficace, se pure non dotato di una fantasia vivida.

Naturalmente, non tutti i pezzi iscritti nel programma hanno avuto per virtù del concertista, uno stesso rilievo: lo Spalding è più elegante che pensoso, più garbato che profondo e perciò si trova a suo agio in particolar modo quando interpreta musiche poco dense di emozione e, viceversa, assai folte di acrobatismi trascendentali. Egli appartiene più alla famiglia dei Kubelik e dei Vecsey che a quella dei Serato e dei Kreisler. Detto ciò, si comprende come il massimo del successo sia stato raggiunto dallo Spalding nei pezzi del Saint-Saëns e del Wieniawsky. Ma anche nella deliziosa *Danza spagnuola* del Granados il violinista si è mostrato degno di vera ammirazione, e ha conquistato una invidiabile messe di applausi.

Sedeva al pianoforte il valente maestro Antonio Traversi.

La serata d'onore del M. Marinuzzi

Questa sera, con la 5.a replica della *Jacquerie* avrà luogo al « Costanzi » la serata d'onore dell'illustre e acclamato maestro Gino Marinuzzi. Certamente il pubblico accorrerà in folla a salutare il valoroso musicista al quale tanta parte si deve della fortuna che arride alla attuale stagione lirica del « Costanzi ». La serata si presenta assai ricca di attrattive, perchè, oltre alla *Jacquerie*, verrà eseguita una importante *Suite siciliana* in quattro tempi, per orchestra e coro, dello stesso Marinuzzi. Lo spettacolo si chiuderà con il *Carillon Magico* di Pick Mangiagalli.

Domani, domenica, rappresentazione diurna dell'*Amore dei tre Re* e del *Carillon Magico*. Martedì la *Manon Lescaut* di Puccini, con la Dalla Rizza e il Di Giovanni: quanto prima il *Pelléas e Mélisande* di Claudio Debussy con Bianca Stagno, Bellincioni, Anna Gramegna, Eugenio Giraldoni e Giulio Cirino.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Iersera la riesumazione della commedia di Paolo Ferrari: *Il Ridicolo*, è stata accolta con gran favore dal pubblico. Nel lavoro del Ferrari ancora pieno di attrattive, si sono assai distinti il Palmarini, la Capodaglio, la Simoni, la Mina, il Rocca, il Mina, il Tertori, tutti ripetutamente applauditi dal numeroso pubblico che era convenuto all'Argentina. Questa sera quarta replica del *Nido altrui*.

AL VALLE — Ieri sera, dinanzi ad un teatro completamente esaurito, la Compagnia Galli-Guasti-Bracci ci ha dato *Madonna Oretta* di Forzano, che tanto successo ebbe l'anno scorso in questo stesso teatro rappresentata dagli stessi artisti.

Ieri sera il successo dell'anno precedente è stato confermato. Gli attori furono festeggiatissimi. Da Dina Galli, perfetta di grazia e di malizia nella parte della protagonista, seducentissima nel secondo atto, al Guasti, alla Borelli, al Bracci, tutti recitarono in modo eccellente.

ALL'ELISEO — La Compagnia Petroni riportò iersera sulle scene, con lusso di scenario e di costumi, *La vedova allegra*, dinanzi ad una sala elegante di pubblico. Ebbero applausi Ida Beside, che fu molto ammirata oltre che per l'originale interpretazione, per il lusso delle sue toilettes, il tenore Alfredo Plinio, Giuseppe Bernini, la Cavallini, il tenore Baldini, ed in particolar modo, per la sua comicità, Alfredo Petroni, un « Niegus » eccezionale. Di questa operetta domenica si daranno due rappresentazioni. Domani serata di gala in onore della squadra di Foot-Ball « Olympia ». Il teatro sarà illuminato a giorno e negli intermezzi saranno cantati inni patriottici.

AL QUIRINO — Questa sera replica a richiesta generale della *Vergine dell'Antella* ascolta ieri sera dall'affollato uditorio con applausi interminabili. Domani doppio spettacolo: alle 17 replica della *Vergine dell'Antella* e alle 21 *La Duchessa del bal tabarin*; protagonista di entrambi i lavori Florica Cristoforeanu. Quanto prima *Lucciola* del maestro Pietri, novissima per Roma.

ALL'ADRIANO — Stasera si replicherà l'*Otello* di Verdi con Bianca Lenzi-Rossi, il tenore Toscani e il baritono Segura Tallien, tre eccellenti artisti. Domani, domenica, ultima replica alle ore 17 e quanto prima il *Faust*.

AL MORGANA — Carmen Mariani fu ieri nel *Sogno di waltzer* un'applauditissima interprete. Dovette ripetere al 2° atto il noto duetto. Stasera prima rappresentazione de *La vedova allegra*. Esecutori saranno i migliori elementi della Compagnia « Roma » e cioè Tina Ghirelli, il tenore Sghelli, il Bonomi, il Campori. Domenica due spettacoli con *La vedova allegra*.

AL MANZONI — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, con la signora Giuditta Francini, che nella parte di « Gilda » ha riportato ovunque meritati successi, e con gli artisti Salviati, Bartolini e Seri. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Roberto Francini.

Sala Umberto I

Al grandioso programma con *Spadaro* e *Gino Franzi*, tutte le sere applauditissimi, oggi si aggiunge il debutto della conosciutissima diva napoletana *La Parisina*. Ottimo successo ottenne ieri il *Trio Charles* nel loro debutto.

Ultime notizie e informazioni

L'opera per i combattenti

...onsiglio di amministrazione del... dei combattenti, costituitosi la ...ana scorsa, ha indetto per oggi al ...ero del Tesoro la sua prima riu... allo scopo di accordarsi sul pro... ma dei propri lavori affinchè l'Ente al più presto funzionare.

...i provvedimenti che furono annun... nel febbraio a favore degli ufficiali ...ilitari di truppa, era compresa la ...a di assicurazione per i combatten... ...uita con decreto del 10 dicembre

...tuendo questa nuova forma di assi...zione, il Governo non volle soltanto ...dare uno speciale provvedimento per ...ensori della patria, provvedimento che giusto e doveroso, ma anche fon... un organismo nazionale per il dopo...ra capace di svolgere un'attività no... di progresso e di previdenza socia...incipalmente nell'agricoltura.

...questo duplice scopo si costituiva ...ra nazionale per i combattenti, la ...avrebbe potuto già funzionare se ...arie ragioni non fosse stata ritarda... pubblicazione del regolamento legi... e la conseguente nomina del Con... l'amministrazione.

...golamento fu pubblicato il 31 gen... l'on. Stringher, pochi giorni dopo ritorno da Parigi, ha con lodevole ...tudine proposto al Consiglio dei ...ri la nomina del Consiglio d'am...razione il quale deve iniziare oggi ...riunioni.

...ldiamo pertanto che il Consiglio, ...i i suoi lavori, voglia condurli con ...ssima rapidità ed energia affinchè ...i dei combattenti possa al più pre... ...zionare in modo concreto ed effi...

...vi buoni del tesoro

...ecente decreto del Ministro del Te... stata autorizzata una emissione di ...del Tesoro triennali e quinquenna... avrà luogo dal 1.o aprile al 30 settem... ...19 alle condizioni fissate per le pre... ...li emissioni, cioè un abbuono di lire ...er cento per i buoni quinquennali e ...0.75 per cento per i buoni triennali.

...tata autorizzata una emissione di buo... ...l Tesoro 5 per cento quinquennali da ...5, che avrà luogo dal 1. aprile 1919 al ...arzo 1920, alle condizioni della prece... emissione.

...altro decreto dello stesso Ministro ...questa volta è stato concesso ai por... ...i di buoni quinquennali 4 per cento di ...nza 1. aprile 1919, di convertirli entro ...dello stesso mese nei nuovi buoni quin...tali 5 per cento godendo di un abbuo... ...pletivo di cent. 50, oltre a quello di ...50 sopra indicato, e cioè di un abbuo... ...mplessivo di lire 2 per cento.

...uoni che saranno emessi in sostituzio... ...i quelli scaduti avranno la decorrenza ...1. aprile 1919, anche se quelli scaduti ...presentati per la rinnovazione dopo data, purchè l'operazione sia richie... ...entro il 30 aprile 1919.

...Tutto beneficio, oltre che ai portatori ...detti buoni 4 per cento è esteso ai por... ...ri dei buoni 5 per cento triennali che ...iranno col 1. aprile 1919.

...conte Della Zonca
...non è un diplomatico italiano

Agenzia Stefani comunica:

...notizia riferita da alcuni giornali, che ...overebbe a Vienna in missione politica ...iplomatico italiano conte Ettore Della ...a, non ha alcun fondamento.

...ssun funzionario di tal nome apparte... ...d ha mai appartenuto alla diplomazia ...ana, nè ha avuto alcun incarico dal Go... italiano.

...i Luzzatti e le terre redente

Nuova Antologia pubblicherà nel pros... numero un articolo di Luigi Luz... intitolato « Non più saluti augurali, sollec... provvedimenti urgono agli i... ...ni che abbiamo redenti ».

...anzi tutto l'on. Luzzatti osserva che ...e istituzioni esistenti nel Trentino, e ...te e nell'Istria meritano di essere ...enute. E accenna all'assicurazione ...zatoria delle malattie, all'ordinamen... ...lle Case popolari.

...sa poi a trattare delle scuole nelle ...redente, rilevando come in esse i ...uli venissero solidamente educati ed ...iti da un corso completo di otti anni, ...cumula con la scuola primaria un ...pio d'insegnamento secondario.

La questione della valuta preoccupa l'eminente economista e così pure quella dei trasporti ferroviari e marittimi.

Non è giusto - scrive - che l'operaio riceva la mercede in Corone, comperandosi con queste il vitto a prezzi altissimi, come non si può consentire ad alcun debitore di liberarsi di un'ipoteca di, ammettiamo, cento mila corone pagandola il 40 per cento. Ritiene che la liquidazione della valuta possa essere compito di un tribunale arbitrale internazionale, al quale l'Italia presenterà la carta-moneta austriaca che sarà ritirata.

L'on. Luzzatti combatte il monopolio del caffè in un porto come Trieste, il quale per le sue eccezionali preparazioni a questo traffico tiene il primato. Il monopolio altro non farebbe che la fortuna di Amburgo. Trieste deve liberamente maneggiare il caffè per scegliere le qualità diverse, più adatte ad essere mescolate, secondo gli usi e il gusto dei paesi dell'interno.

Infine l'on. Luzzatti spezza una lancia in favore di Fiume, sitibonda di italianità, che deve rimanere all'Italia e cooperare con Trieste e Venezia allo sviluppo del traffico nell'Adriatico e conclude: Il Governo deve affidare la soluzione di tanti problemi agli uomini pratici, usciti dalla Camera di Commercio di Venezia, Trieste, Fiume, Ancona, Bari, Zara, lasciando da parte la burocrazia.

La Giunta di vigilanza
per l'istruzione postelegrafonica

E' stata costituita la Giunta di vigilanza per l'istruzione professionale postale, telegrafica-telefonica. Essa è presieduta dall'on. Schanzer e ne fanno parte l'on. Porrone, il prof. Grismayer, il comm. Pietra, delle Ferrovie dello Stato e comm. Brunelli ispettore generale presso il Ministero delle Poste. Essa avrà funzione di vigilanza sulla scuola superiore professionale che comprenderà corsi tecnici e pratici ed esercitazioni relative non solo a materie postali telegrafiche e telefoniche, ma anche ...i carattere tecnico, economico, giuridico ...strettamente connesse con le prime.

La scuola comincerà a funzionare nel ...ossimo anno scolastico, con un programma lungamente elaborato, ed avrà per fine ...impartire una soda cultura specializza... ...ai migliori giovani funzionari, i quali ...non abbiano ancora affrontato esami di merito, e che potranno da questi essere esenti se, oltre alla frequenza della scuola, abbiano anche taluni altri determinati requisiti.

La Regina per le terre redente

Costante pensiero dopo la vittoria fu, per S. M. la Regina il soccorrere i bambini che avevano subito per un anno i tormenti dell'invasione nemica. Da prima si inviarono indumenti e soccorsi; di poi si organizzarono quotidiane refezioni popolari.

Una prima cucina fu stabilita in Feltre che in pochissimi giorni potè dare 700 minestre ai bambini: oggi la cucina di Feltre distribuisce 1300 minestre fra le città e le frazioni. Inoltre in Feltre, S. M. fa distribuire latte per i bambini e per gli ammalati, nonchè indumenti, zoccoli, ecc. ecc.

Nel Comune di S. Giustina mangiano oltre 200 bambini. Anche a Conegliano, che tanto è stata provata dal bombardamento, si è potuto riattare un locale nel quale per opera di S. M. si danno 300 minestre giornaliere. A Rivignano, dove vivevano nella più squallida miseria, molti connazionali profughi od internati funziona una cucina popolare per i bambini che è venuta quale complemento dell'opera di soccorso, pronta e generosa, offerta da Sua Maestà: le razioni che si distribuiscono giornalmente sono 400.

A Gorizia la Regina ha istituito una distribuzione giornaliera di latte per i bambini poppanti.

A Trieste Sua Maestà mandò soccorsi in alimenti ed in indumenti ai bambini. Anche a Fiume i bambini hanno ricevuto alimenti.

Una commissione d'impiegati
dal vice Presidente del Consiglio

Stamattina il Consiglio direttivo di M. A. fra gli impiegati civili di Roma con a capo il presidente prof. Ernesto Orrei si è recata al Ministero dell'Interno per presentare a S. E. Colosimo quale vice-Presidente del Consiglio dei Ministri un ordine del giorno col quale si reclamano dal Governo urgenti provvedimenti di carattere economico a favore degli impiegati dello Stato di tutte le categorie.

Il Ministro Colosimo che presiedeva una riunione di Ministri ha voluto ricever subito la Commissione colla quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il prof. Orrei nel presentargli l'ordine del giorno lo ha brevemente illustrato facendo rilevare la urgenza e la giustizia nell'istesso tempo che il Governo conceda miglioramenti economici tali da risolvere in modo definitivo la situazione angosciosa degli impiegati dello Stato.

Quindi specificando i diversi bisogni della classe fa presente la crisi delle abitazioni che ne acquiste maggiormente il disagio e all'uopo reclama perchè il Governo voglia adottare nel modo più sollecito provvedimenti atti a secondare la costruzione di case economiche.

Infine ha accennato a vari altri provvedimenti di carattere generale che contribuirebbero a migliorare la condizione degli impiegati.

Il Vice Presidente del Consiglio ha risposto assicurando formalmente la Commissione che il Governo è compreso delle dure necessità economiche, nelle quali la classe si dibatte e si propone di provvedere con adeguati mezzi e in modo definitivo alla soluzione del problema.

Assicura altresì la Commissione che il Governo per ciò che riflette il problema delle abitazioni disporrà sollecitì provvedimenti rivolti in specie ad agevolare la costruzione di case economiche.

Per gli ufficiali ex-prigionieri

Il « Giornale Militare » pubblica le norme esecutive per l'applicazione del decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra.

Secondo quelle norme per ogni ufficiale reduce dalla prigionia, a cui carico risultino fatti suscettibili di sanzione penale, la Commissione interrogatrice procederà alla denuncia al Tribunale militare.

Il Ministero della Guerra appena informato dell'immunità da sanzione penale dell'ufficiale rilascerà un *nulla osta;* senza del quale le autorità militari da cui dipendono gli ufficiali ex-prigionieri non dovranno dar corso a proposte d'avanzamento.

I ferrovieri impiegati

I ferrovieri impiegati agli uffici centrali delle Ferrovie dello Stato hanno compilato un memoriale, che presenteranno, in questi giorni, al Governo, per chiedere, fra l'altro, aumenti immediati di stipendio, orario d'ufficio di sei ore consecutive, abolizione del lavoro straordinario, riposo settimanale, invio in pensione dopo 15 anni di servizio degli agenti che ne facciano domanda.

La crisi del carbone
Ciò che ci ha detto un competente

L'Italia consumava prima della guerra in media un milione di tonnellate di carbone al mese. Esse fondamentale del nostro approvvigionamento di carbone era, ed è sempre stata, per 9/10 circa l'Inghilterra.

Durante la guerra si è avuto nel primo anno un parziale intervento, in aiuto, di carbone americano. Poi questo non ha più potuto agire utilmente per economia di tonnellaggio interalleato. Nella seconda metà del 1917 è entrato in funzione il carbone francese, e il carbone francese ha seguitato ad aiutare fino agli ultimi mesi della guerra. Però dandoci quello che poteva darci, cioè carbone di qualità scadente e con forte impegno di materiale ferroviario per il trasporto.

Questo come situazione complessiva. L'Inghilterra ripetiamo è la nostra base carbonifera fondamentale. Avanti la guerra ci dava circa 10 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Durante la guerra ce ne ha dati: 8 1/2 milioni nel 1914; 6.100.000 ton. nel 1915; 6.300.000 nel 1916; 4.600.000 nel 1917 ed infine 4.400.000 ton. nel 1918.

Intervenuto l'armistizio sembrava la nostra situazione carboni dovesse finalmente rischiararsi. Il novembre ed il dicembre 1918 continuano senza miglioramento sensibile, ma nemmeno senza un peggioramento. Riceviamo nel novembre in tutto 591 mila tonnellate di carbone, nel decembre 511 mila. Sempre meno delle 600.000 promesseci se non altro come minimo di guerra, ma non tanto discosto da questo. Il carbone francese nel novembre rappresenta 170.000 tonnellate, nel dicembre solo più 30.000. Il gennaio 1919 ci lascia sperare: 650 mila tonnellate, di cui sole 30.000 francesi. Il febbraio ci riporta però a sole 392 mila tonnellate, tutte inglesi. Il marzo ci fissa su 245 mila tonnellate arrivate al 15 marzo, più 95.000 tonnellate circa viaggianti e 18 tonnellate stammate; in tutto una presunzione sulle 370.000 tonnellate soltanto, tutte inglesi.

Siamo quindi ritornati alle condizioni la più critiche del periodo di guerra — dicembre 1917-febbraio 1918 — e siamo in pace... militare almeno, per ora!

La gravità della situazione si precisa netta ponendo in raffronto questa disponibilità con alcuni consumi principali, indispensabili: ferrovie 300.000 tonn. al mese; gas luce 100.000 tonn.; Marina 40.000 tonn.

Da che ha dipeso questo improvviso allentamento? Difetto di tonnellaggio. I nostri trasporti di guerra dipendono per l'85 0/0 da naviglio inglese. Questo col 1. marzo è stato sollevato da ogni vincolo di requisizione. Il Governo inglese sarebbe stato d'altra parte impotente a mantenerle. Ha cercato di riservarsi di imporre l'itinerario, calmierando il nolo. Questo è mancato. Ha cercato di ovviare per ottenere una distribuzione dei carichi secondo i bisogni, imponendo la licenza di carico. Anche questo provvedimento restò in parte inefficace. Il naviglio si svia, e se non lo si lascia libero di correre ove vuole, tende ad imboscarsi. Gli Stati Uniti tendono alla conquista definitiva dei mercati neutri, sud-americani; gli inglesi corrono, naturalmente, loro dietro. Tuttociò non è il regime più adatto ad assicurare a noi il minimo di naviglio, che ci è indispensabile, e che ci manca.

La guerra è stata un grande, e prolungato sforzo, anche di disciplina. Ora viene la *detente* ed il naviglio sfugge di mano al Governo inglese, che malgrado ogni buona volontà ed ogni sforzo non può darcelo, se non l'ha.

La situazione ora minaccia d'aggravarsi. Solo il giorno 20 scorso scadeva il termine entro il quale il giudice Sankey, presidente della Commissione di inchiesta sui carboni, nominata lo scorso febbraio da Lloyd George, come palliativo al minacciato sciopero dei minatori, doveva presentare le sue conclusioni, se non altro sulle ore di lavoro e sulle paghe. Le domande degli operai sono: 6 ore di lavoro in miniera e 30 0/0 di aumento delle paghe.

Questa agitazione dei minatori inglesi fa parte del nuovo movimento trades-unionista, iniziato in febbraio, a seguito del primo gruppo di scioperi (Glasgow, Belfast, Londra), di tendenza anti-unionista e di forme extra-legali. Ciò però non toglie gravità al movimento; l'accentua anzi. Esso è collegato coi ferrovieri e coi dokers — la famosa triplice — e tende nelle sue ultime finalità ad imporre la statizzazione delle miniere e delle ferrovie. Già dal giorno 18 si annunciano scioperi parziali, ma gravi, interessanti fra l'altro i bacini del South Wales; ciò prima dello scadere del termine fissato con giovedì 20.

Si comporrà lo sciopero? Ciò non è prevedibile, oggi, da Roma. Certo che collo sciopero il male si aggrava, diviene ancor più minaccioso, non è più solo il tonnellaggio che manca, pel trasporto, viene a mancare la merce all'origine, pel carico. Come rimediare?

Una persona competente ci ha detto:

Carbone americano. Alcune ordinazioni sono già state fatte. Però il viaggio dall'America dura un mese circa. Altri carichi si stanno disponendo dall'America. Un trasporto: carbone da Norkfolk (America) impiega però circa 60 giorni col ritorno a vuoto: un carico dall'Inghilterra non impegna la nave che 25 giorni. Quindi mentre già scarseggiava il naviglio, siamo costretti ad utilizzarlo meno efficacemente.

Il Governo che già possedeva trasporti per carbone — certo in numero limitato — userà questi, userà quei trasporti che ci sono venuti dall'ex-marina austriaca e la maggior parte di quelli che sin qui erano adibiti per altra merce onde potere far convergere il maggior tonnellaggio possibile al trasporto del carbone americano.

C'è poi il carbone francese. Il bacino di Saint-Etienne già ne ha posto in spedizione 1000 tonnellate al giorno. Altre 2000 tonnellate al giorno sta spedendo la Sarre. In via straordinaria. In tutto però non somma ciò a centomila tonnellate al mese. E' un decimo del reale bisogno, un sesto dell'indispensabile. E questo poco significa grave immobilizzazione di materiale ferroviario. Così dicasi del carbone di Westfalia. Salvo i maggiori quantitativi come indennità, per ora, già prima della presente minaccia di sciopero, il nostro solerte Commissariato Carboni ha fatto una richiesta per 180.000 tonnellate di carbone della Ruhr da trasportarsi 2/5 pel transito Domodossola e 3/5 pel transito Chiasso-Luino. Per simile trasporto occorrono però 300 locomotive e 7000 carri di grossa portata. La crisi ferroviaria, non solo italiana, ma anche comune di tutte le ferrovie europee d'oggi, ha invece appunto per causa principale la indebolita potenza di trazione e la scarsa disponibilità di carri.

Dalla Boemia carbone non potremo averne, perchè le miniere di quel luogo — per varie ragioni — ora non producono quantità tali da poter permettere la esportazione.

Non dipingiamo, dunque, certamente la situazione a colori rosei; ma nemmeno dobbiamo oscurarne penosamente le tinte. In situazioni simili conviene essere oggettivi e sopratutto sinceri. Non è ingannando il paese che lo si deve rassicurare.

La carestia di carbone esisteva prima dello sciopero inglese. La crisi del carbone esiste un po' anche nei paesi europei che lo producono; quindi da noi, che esclusivamente ne importiamo, è più sensibile che mai.

Se lo sciopero inglese dovesse svilupparsi e persistere, renderebbe la situazione estremamente critica. Si avverta però che l'effetto dello sciopero non si farebbe, nè si può far sentire, immediato. Ce ne risentiremo in maggio. Ciò non significa affatto che fine marzo e tutto aprile sieno periodi lieti. Se lo sciopero dovesse persistere dovremmo anzi sul già scarso arrivo, economizzare per i mesi successivi. Nè se l'incubo dello sciopero passa possiamo affatto abbandonarci alla pazza gioia.

Per ora abbiamo uno *stock* fra depositi, vapori sotto scarico, carri ferroviari carichi, etc.... di 400.000 tonnellate, sulle quali sarebbe opportuno esercitare subito una preveggente economia.

Intanto il Governo concederà, con maggiore larghezza, alla iniziativa privata, di poter fare acquisti e trasportare in Italia sia dall'Inghilterra che dall'America. Per l'Inghilterra v'era già una disposizione che permetteva la concessione di *licenze;* concessione sin qui adottata con grande parsimonia; ora invece si abbonderà. Per l'America converrà che gli interessati risolvano — ed è possibile farlo — la questione della valuta.

Ma in ogni modo le importazioni private non potranno portare in paese che una quantità limitata di carbone.

Sarà necessaria dunque, in Italia, la massima, la più stretta, la più rigorosa economia di carbone. Economia nelle industrie; adoperando, dove è possibile e quanto più è possibile, il combustibile nazionale; economia nei consumi d'uso; col far ritorno alla limitazione dell'orario di distribuzione del gas. Il paese, benchè non più in guerra, è ancora capace di simili sacrifici e della necessaria disciplina? Speriamolo. Lasciargli credere che si possa altrimenti risolvere la grave situazione — ha concluso il nostro egregio interlocutore — situazione che non dipende da uomini, ma da cose, sarebbe ingannarlo.

Diritti civici e bonifiche

Il nuovo progetto di legge sui diritti ed usi civici, che ha incontrato la disapprovazione generale, sarebbe anche, se tradotto in legge, d'inceppamento alla bonifica di molte terre palustri che in Italia restano a redimere dalle acque stagnanti e ridurre a coltura.

Nella provincia di Roma, ad esempio, ve ne sono ancora, soltanto nell'Agro Pontino, più migliaia di ettari. E su varie zone delle paludi pontine vengono esercitati dei diritti ed usi civici, nei punti meno depressi, che per una parte dell'anno sono emersi.

La ragione e il buon senso direbbero che con la completa trasformazione del fondo, da palude a terreno a coltivazione intensiva, tali diritti ed usi dovessero restar soppressi essendo il loro esercizio incompatibile con le nuove condizioni del fondo e di impedimento alla sua razionale coltura. Se ad onta della bonifica di un fondo avessero ancora a sussistere su di esso i diritti civici, estensibili eventualmente all'intero fondo bonificato, chi si accingerà mai ad intraprenderla?

E' necessario pertanto che la nuova legge disponga tassativamente per la cessazione di ogni esercizio di diritti ed usi civici sui fondi dei quali venga intrapresa la bonifica.

Ma il nuovo progetto di legge non contempla affatto il caso.

L'esagerato conto che in esso si tiene dei diritti civici, e l'evidente intento di estenderne l'esercizio anche contro ogni principio di giustizia a danno dei proprietari dei fondi soggetti, raggiunge quasi l'incredibile.

Secondo tal progetto basta che su un territorio gravi la *presunzione di feudalità* perchè vi si possano, col solo ausilio di una prova testimoniale, far rivivere dei diritti od usi civici di cui non sia stato abbandonato l'esercizio da oltre cento anni! basta che sopra un fondo venga esercitato più di un diritto civico per poter attribuire in proprietà al dominio collettivo, non meno della metà, e fino a *quattro quinti* del fondo stesso, e poter poi espropriare eventualmente anche l'altro quinto senza neppur pagare al proprietario il prezzo di espropriazione, ma corrispondendogli un canone annuo da determinarsi *ad usum delphini* dalla Giunta degli Arbitri.

Di fronte a disposizioni tali si dovrebbe supporre che i diritti civici rappresentino ancora ai dì nostri una necessità assoluta per le popolazioni degli ex-feudi, e siano altresì un'acconcia maniera di coltivazione della terra, da doversi favorire.

Ma è tutt'altro. Con l'abolizione dei feudi è cessato quello stato di cose, che, vigente il feudo, li rendeva necessari alla vita delle popolazioni rurali ad esso soggette. Le popolazioni rurali degli ex-feudi trovansi ora in condizioni uguali a quelle di tutte le altre popolazioni rurali; e quindi quei speciali diritti alla coltivazione di terre ex-feudali, diritti civici che, vigente il feudo, erano per esso indispensabili, non hanno più adesso la stessa ragione di essere, non rappresentando più quella necessità che rappresentavano allora. Nel senso agricolo poi l'esercizio dei diritti civici non è che la negazione di una buona agricoltura, l'impedimento ad ogni progresso agricolo, il depauperamento delle terre che ne sono gravate.

Ma è ben facile accorgersi che il nuovo progetto di legge, più che al progresso dell'agricoltura e ad un equo regolamento dei diritti ed usi civici, mira ad altro scopo; a stabilire, cioè, il principio, e iniziarne la messa in pratica, che la proprietà della terra debba mano mano passare ai domini collettivi, e che la terra debba essere coltivata collettivamente per mezzo di associazioni agrarie.

Sebbene tal progetto di legge abbia avuto in tutta Italia una disastrosa accoglienza, nondimeno in questi giorni è stata inoltrata al Presidente del Consiglio una petizione firmata da parecchi presidenti di Università Agrarie, affinchè, senza attendere il voto del Parlamento, venga il progetto stesso tradotto in legge per Decreto Luogotenenziale, con questo speciosissimo e significativo argomento. Si obietta, dice la petizione, che siffatta legge vulnera il diritto di proprietà privata; i potenti, naturalmente, lo negano; ma soggiungono che, ove pure ciò fosse vero, dal momento che avete già leso il diritto di proprietà col Decreto Luogotenenziale sulle Miniere e con quello sulle Acque Pubbliche senza che nessuno abbia protestato, potete ben farlo anche per i diritti civici!!

Una nuova legge regolatrice dei diritti ed usi civici è certamente necessaria: ma essa, anzichè violare i diritti della proprietà privata, deve tener conto con uguale giustizia, tanto dei diritti acquisiti dagli utenti, quanto di quelli dei proprietari dei fondi soggetti.

E rispetto alle bonifiche a compiersi, che rappresentano un sì grande interesse nazionale, disporre che sulle terre di cui si intraprenderà la bonifica, in esecuzione di progetti approvati e resi esecutivi dalle competenti Autorità, resti soppresso *ipso facto* qualsiasi diritto od uso civico, salva la liquidazione dei compensi spettanti agli utenti, da farsi in base al loro diritto, e all'esercizio effettivamente praticatone nello stato precedente del fondo; ed in modo che non possa riuscir di ostacolo, nè di ritardo alla bonifiche.

Borsa di Roma
22 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 40	
» Fine	83 45	
Consol.5 % 1918 Cont.	89 20	
» Fine	89 25	
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 50	+
» 5 % 1916	97 80	+

AZIONI

Banca d'Italia	4542	—
Istituto Fondiario	533	—
Banca Commerciale Italiana	1175	—
Credito Italiano	733	—
Banca Italiana di Sconto	657	—
Banco di Roma	140	½
Meridionali	534	—
Mediterranea	252	—
Rubattino	850	—
S. N. I. A.	104	½
Tramways Roma	193	—
Acqua Marcia	2000	—
Gas Roma	865	—
Condotte d'Acqua	296	—
Acciaierie Terni	3200	—
« Ilva » Acciaieria d'Italia	251	—
Ansaldo	279	—
Metallurgica	147	—
Miniere Elba	364	—
Miniere Antimonio	105	—
Miniere Montecatini	170	—
Immobiliari	377	—
Beni Stabili	280	—
Imprese Fondiarie	97	—
Fondi Rustici	317	½
Risanamento	378	—
Carburo	938	—
Azoto	358	—
Elettrochimica	139	½
Concimi Romani	200	—
Forni Elettrici	113	—
Zuccheri Romani	85	½
Eridania	617	—
Molini Pantanella	184	—
Marconi	138	—
F. I. A. T.	514	—
Cotoniere Meridionali	115	½

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fegitiani, gerente responsabile.

Il raid Padova-Parigi-Roma
Mancano notizie del cap. Palli

VENEZIA, 22.

Mancano notizie del capitano Natale Palli, comandante la squadriglia « Serenissima » partito da Padova in aeroplano per il raid Padova-Parigi-Roma. Si hanno fondate apprensioni.

CASTELLI.

Catastrofe ferroviaria in Francia
150 vagoni di munizioni saltati

PARIGI, 22.

Presso Tirlemont è accaduta una grave catastrofe ferroviaria: 150 vagoni carichi di munizioni sono saltati in aria.

L'esplosione è stata così formidabile che lo spostamento d'aria ha schiantato le porte e le finestre del vicino paese.

I danni sono enormi. I resti del treno e la stazione sono avvolti dalle fiamme che impediscono qualsiasi accertamento sul numero delle vittime del disastro.

Per la giornata di otto ore
nelle principali industrie d'Italia

PARIGI, 21.

I giornali francesi pubblicano un riassunto della nota presentata dal senatore Mayor des Planches e dall'on. Cabrini alla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro per la introduzione della giornata di otto ore nelle principali industrie e in alcune lavorazioni agricole dell'Italia.

Le reti telegrafiche e telefoniche
costruite per la guerra

Una Commissione speciale istituita presso il Ministero della Marina e della quale fanno parte anche funzionari del Ministero delle poste e dei telegrafi, sta esaminando l'opportunità di utilizzare per gli usi civili le linee telegrafiche e telefoniche costruite, a scopo di difesa marittima, durante la guerra. Ad analoghi studi procede l'Intendenza generale dell'esercito, per gli impianti costruiti dalle autorità militari.

Uno sciopero di cittadini?

LAURIA, 21. — Per protestare contro la cessazione di tutti i servizi automobilistici, per le comunicazioni ferroviarie estremamente deficienti da e per il capoluogo della Provincia, per la disoccupazione crescente degli operai reduci dalle armi, questa cittadinanza si è riunita a comizio. Proposto dall'avv. Zaccara, consigliere provinciale, è stato approvato un vibrato ordine del giorno in cui i convenuti reclamano:

1. L'immediato ristabilimento delle linee automobilistiche Lagonegro-Lauria-Moreea; Lagonegro-Castrovillari; Lagonegro-Novasiri, sia pure sotto la forma dell'esercizio provvisorio;

2. Il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra Potenza-Napoli e Lagonegro;

3. Il sollecito inizio di lavori pubblici che valgano a dare impiego agli operai disoccupati, i quali non vogliono vivere di sussidii, ma di lavoro.

I comizianti hanno deliberato poi che qualora tali onesti desiderata non sieno subito accolti, s'inizii senz'altro lo sciopero dei cittadini, astenendosi dal pagare le imposte, abbandonando tutte le cariche pubbliche, negando ogni cooperazione allo Stato.

In materia di infortuni

La Corte di Cassazione di Roma con recenti sentenze ha adottato le tre seguenti decisioni in materia di infortuni, le quali hanno notevole importanza:

1.o L'obbligo imposto all'industriale che non abbia assicurato i propri operai di versare alla Cassa depositi e prestiti nel caso di infortunio una somma uguale all'ammontare dell'indennità corrisposta all'operaio infortunato, non ha carattere di pena a senso del codice penale e quindi per estinguere l'azione per l'esecuzione di tale versamento non può applicarsi un provvedimento di amnistia applicabile alla contravvenzione per l'omessa assicurazione.

Neppure può cominciare a decorrere il termine per la prescrizione di tale azione, finchè non sia definitivamente accertato l'obbligo di pagamento dell'idennità.

Derivando dalla legge l'obbligo del detto versamento alla Cassa depositi e prestiti non può l'adempimento di esso essere ostacolato da una transazione sulla indennità intervenuta fra lo operaio e l'industriale.

2.o Si considera avvenuto in occasione del lavoro l'infortunio che colpisce l'operaio nello esercizio dell'attività genericamente determinata dalla sua applicazione ad un lavoro industriale. Perciò il nesso di causalità fra il lavoro e l'evento dannoso, necessario per la risarcibilità dell'infortunio, non può estendersi a cause o a circostanze assolutamente estranee al lavoro. Rompe tale nesso non solo il dolo dell'infortunato, ma anche la volontaria e cosciente violazione da lui commessa di un precetto proibitivo di legge, rafforzato da sanzioni disciplinari e penali.

Non è quindi indennizzabile l'infortunio da cui sia stato colpito un frenatore ferroviario il quale per far ritorno a casa abbia percorso la linea ferrata, invece della strada ordinaria violando la disposizione dell'articolo due regio decreto 31 ottobre 1873 n. 1687, il quale proibisce alle persone estranee al servizio ed alla sorveglianza della linea di introdursi nel recinto di essa.

3.o Per determinare l'indennità dovuta all'operaio colpito da infortunio nel lavoro nei casi non contemplati espressamente nell'articolo 95 del regolamento 13 marzo 1904 n. 141 si deve valutare la diminuita di lui attitudine a qualsiasi lavoro in genere e non la menomata capacità al lavoro specifico cui l'operaio attendeva al momento dell'infortunio.

Nella Magistratura

Fazzari, membro supplente del Collegio di 1º grado di Reggio, è nominato membro effettivo del collegio anzidetto in sostituzione del cav. Princi — Menochini, giudice a Reggio Calabria, è nominato membro supplente dell'anzidetto Collegio in sostituzione del giudice Fazzari — Zucconi, sost. proc. del Re a Roma, è nominato rappresentante del pubbl. min. presso il trib. regionale di Bengasi — Ciampoli, sost. proc. del Re a Bologna, è nominato giudice a Derna — Moretti, sost. proc. del Re a Como, è nominato rappresentante del pubbl. min. al trib. regionale di Bengasi — Pantaleone, pretore a Mezzojuso, è collocato in aspett. — Miglio, pres. di sezione Corte d'app. di Catanzaro, è collocato temporaneamente fuori ruolo organico della magistratura — Andreotti, proc. del Re a Forlì, è nominato sost. proc. gen. presso la sezione di Corte d'appello in Macerata — Bevilacqua, proc. del Re a Nicastro, è tramutato a Forlì — Vitali, sost. proc. del Re a Pavia, è destinato alla pretura urbana di Milano — Miglietta, pretore a Varese, è nominato sost. proc. del Re a Pavia — Stravato, pretore a Cittadnoala, è tramutato alla pretura di Terracina — Iannitti, pretore a Turi, è tramutato alla pretura di Veralla — Tuzioni, pretore a Santa Vittoria in Matenano, è tramutato a Ripatransone — Invrea, pretore a Scopa, è tramutato a Montechiaro d'Asti — Martelli, pretore a Bagnorea, è tramutato a Grosseto — Renis, pretore a Millesimo, è tramutato a Magione — Martino, pretore a Dolceacqua, è tramutato a Ventimiglia — Giuffrida, pretore a Aggina, è tramutato a Visnini — Alla famiglia del giudice Biancorosso Ignazio, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento disciplinare, è concesso un assegno alimentare, in ragione di quattro quinti dell'attuale stipendio del Biancorosso, a decorrere dal 31 gennaio 1919 e per tutta la durata della sospensione anzidetta — Bortolani, vice pretore onorario a Modena, è destinato a supplire il titolare assente a Carpineti.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il n. 12 de « La Tribuna Coloniale » (22 marzo).

Ecco il sommario:

Il nostro commercio nord-africano e l'emporio di Malta, di Alberto Allegrini.

L'opinione coloniale francese circa i « mandati ».

La popolazione delle Oasi e del Sahara egiziani.

Per lo sviluppo economico delle Colonie: Provvedimenti per la Libia, Eritrea, Somalia.

La Sezione coloniale della Commissione del dopo-guerra: *La relazione Schanzer sui Corpi consultivi.*

Vita e movimento dell'emigrazione: Dai centri italiani all'estero.

Di una via navigabile fra l'Eufrate e il Mediterraneo, di Edoardo Monaco.

Lo sviluppo dell'Abissinia e quel che chiede il suo mercato.

Dalle Colonie nostre.

Dalle Colonie estere.

Ufficiali e sott' ufficiali indigeni della Libia del magg. A. Palumbo.

I libri: La politica ferroviaria degli alleati.

I mercati coloniali: Il commercio del vino italiano all'estero e nel Regno. Per la distillazione del legno. Alcuni prezzi del frumento. Le fabbriche d'olio a Trieste. Lo sparto per la produzione della carta. Miniere d'oro in Sardegna. Il commercio estero della Francia e della Spagna nel 1919.

REGIO LOTTO
Estrazione del 22 marzo 1919

Bari	36	35	5	3	49
Firenze	7	73	12	69	67
Roma	65	77	70	88	62
Milano	34	43	8	57	89
Napoli	21	25	26	84	52
Palermo	17	80	46	82	71
Torino	48	77	52	51	7
Venezia	60	46	80	59	81

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Nono giorno - Domenica 23

Ore 14,30. — PREMIO D'IMPORTAZIONE. — L. 4.000. Per femmine di 3 anni ed oltre nate all'estero che non abbiano mai vinto questo premio nè un premio di L. 15,000 in Italia. — M. 2.100. — Cakyas, kg. 46, G. M. Fiamingo — Libreville, kg. 46, F. Turner — Mère Folle, kg. 38 1/2, G. da Verona.

Ore 15. — PREMIO AGRO ROMANO (siepi). — L. 2.500. — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto una corsa d'ostacoli di L. 2.500 nella Riunione. — M. 2.600. — Hocco, kg. 70, Razza Padana — Saint Gond, kg. 65, G. M. Fiamingo — Varese (3000), kg. 72 1/2, E. Variai — Brunelleschi, kg. 60 1/2, F. Solari.

Ore 15,30. — PREMIO CAUDEYRAN. — Lire 2.500. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella Riunione un premio di L. 2.000 (corse di vendita ed handicaps ascendenti esclusi). — M. 1.200. — Maudo, kg. 59 1/2, G. Casini — Trincea Fraschè, kg. 47 1/2, U. Vincentini — Iresny, kg. 55 1/2, A. Santini — Fadaise, kg. 45 1/2, A. Cassi — Fontaine Madame, kg. 56, G. M. Fiamingo — Japigio, kg. 62 1/2, Scud. Lombarda — Turà, kg. 47 1/2. Sir Leo — Vanello, kg. 40 1/2, Razza Besnate — Oppacchiasella, kg. 47 1/2, Scud. Esperia — Perley, kg. 47 1/2, Razza Padana — La Cingallegra, kg. 50 1/2, M.sa di Roccagiovine — Renata, kg. 60 1/2, C. Calucci.

Ore 16. — PREMIO FLAMINIA. — L. 3.000. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5.000. — M. 1.600. — Oppacchiasella, kg. 51, Scud. Esperia — Hindu, kg. 58, Scud. Lombarda — Turà, kg. 49, Sir Leo — Optimus, kg. 51, G. Casini — Romney, kg. 60, A. Cassi — Ether IV, kg. 56, T. Evans — Douro, kg. 55, G. M. Fiamingo — Grifone, kg. 58, Razza Besnate — Parida, kg. 60, Razza Besnate — Montenero, kg. 51, Razza Padana.

Ore 16,30. — PREMIO MELTON. — L. 6.000. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — M. 1.200. — Canova, kg. 50, F. Tesio — L'Enigme, kg. 50, G. M. Fiamingo — Lamio, kg. 50, Razza Besnate — Amyntas, kg. 59, Razza Oldaniga — Mainze, kg. 56, Razza Padana — Japigio, kg. 56, Scud. Lombarda.

Ore 17. — PREMIO MELANION (hand. asc.). — L. 3.000. — Per cavalli di 2 anni ed oltre di ogni paese. — M. 2.100. — Marace, kg. 51, Razza Besnate — Lia, kg. 45, Scud. Esperia — Volontaire, kg. 43, G. de Montel — Chiendent, kg. 62, G. Schiff Giorgini — Dillo, kg. 57, N. Bartolini.

Ore 17,30. — PREMIO TOR DI MEZZA VIA (vendere - hand. asc.). — L. 2.500. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 6.000. — M. 1.400. — Fadaise, kg. 45, A. Cassi — Lady Rowena, kg. 64, R. Ruggiero — Afrodite, kg. 56 1/2, G. Casini — Trincea Frasche, kg. 54 1/2, U. Vincentini — Odorno, kg. 48, Razza Padana.

* * *

La nona giornata se non avrà il favore di un tempo splendido, ha però l'attrattiva di un bel numero di iscrizioni, che almeno sulla carta confortano l'occhio dell'appassionato d'ippica.

Il *Premio Melton* doveva offrirci il mezzo di rivedere *Canova* in pubblico, ma gli ultimi galoppi forniti hanno dimostrato che la monta trovata per lui non era sufficiente e quindi il bel sauro del sig. Tesio non sarà al palo per evitargli il buio di una sconfitta. E' certo un peccato per lo sport, perchè l'incontro coi suoi maggiori, su una distanza non perfettamente sua, l'avrebbe obbligato a distendersi più che nel « Premio Parioli ».

Siccome *L'Enigme* non sembra essere nelle migliori condizioni, il solo LAMIO dovrà difendere la sua generazione e crediamo possa farlo con onore, perchè il pensionario della Razza di Besnate ha dimostrato di saper galoppare. Per *Japigio*, se sarà partente, la distanza ci sembra breve e *Mainze* non troverà forse il suo terreno. Purtuttavia correrà bene da quello specialista che è. Il *crack* di due anni fa, *Amyntas*, se veramente ha ritrovata la sua forma, potrà seriamente contrastare la vittoria al nostro favorito.

Per le altre corse indichiamo:

Premio d'Importazione: MERE FOLLE.
Premio Agro Romano: VARESE — *Hocco*.
Premio Caudeyran: OPPACCHIASELLA — *Turà*.
Premio Flaminia: RAZZA DI BESNATE — *Montenero*.
Premio Melanion: MARACE — *Chiendent*.
Premio Tor di Mezza Via: LADY ROWENA — *Afrodite*.

La corsa ciclistica "Principe di Piemonte,,

La stagione ciclistica romana si apre domani degnamente con la corsa nazionale per dilettanti « Principe di Piemonte », organizzata dal Fascio Associazioni Sportive. La gara si disputerà su percorso: Roma (Prima Porta) - Mentana - Monterotondo - Passo Corese - Poggio Mirteto - Ponte Felice - Borghetto - Civita Castellana - Roma (km. 147).

Gli iscritti sino ad oggi sono: 1 Jacchini Romeo, Forza e Coraggio; 2 Valentini Domenico, C. R. A.; 3 Bianchedi Nicola, id.; 4 Moscatelli Tullio, Sporting Club; 5 Corsi Augusto, id.; 6 Altissimi Enrico, id.; 7 Mancini Antonio, id.; 8 Merino Mario, Forza e Coraggio; 9 Lombardo Armando, id.; 10 Michelangeli Vittorio, Sporting Club; 11 Di Gennaro Fernando; 12 Barbero Angelo, Forza e Coraggio; 13 Musio Almerigo, id.; 14 Orlandi Gino, A. S. Trastevere; 15 Rischetti Augusto; 16 Piasini Giovanni; 17 Vito Maggiero, libero.

Le iscrizioni si ricevono ancora presso il Fascio associazioni sportive romane, via Napoli, 4, e si chiudono questa sera.

La partenza sarà data alle 8 a Porta Pia (Chalet Vittorio). L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le 7,30.

I premi in palio sono assai ricchi e così classificati:

Classifica generale: 1. medaglia d'oro del cav. uff. Alberto Pagnanni, presidente della Forza e Coraggio; 2. medaglia artistica d'argento grandissima, dono del ministro della guerra; 3. medaglia argento grandissima del Ministero della marina; 4. orologio a polso, dono del Comune di Monterotondo; 5. medaglia argento grande, dono del sig. Attilio Morresi; 6. medaglia artistica di bronzo grandissima, dono del Ministero della guerra; 7. medaglia artistica di bronzo del Ministero I. P.; 8. medaglia argento del consigliere sig. Panunzi Riccardo; 9. due bottiglie liquore del sig. Ezio Scarponi.

CLASSIFICA PER CATEGORIA: *Dilettanti prima categoria*: 1. statua di metallo rappresentante « La Falciatura »; 2. vaso di ceramica stile persiano, dono del Comune di Roma; 3. oggetto artistico del giornale « Il Messaggero dello Sport ».

Dilettanti seconda categoria: 1. portasigarette argento, dono del giornale « L'Epoca »; 2. statua di metallo « La Vittoria », dono della Forza e Coraggio; 3. oggetto del valore di L. 25 del Comune di Montopoli.

Il grande incontro di calcio tra l'"Olimpia,, di Fiume e la "Juventus,, di Roma

Domani alle 17, in Piazza di Siena avrà luogo un grande *match* di *foot-ball* tra la squadra dell'*Olympia* di Fiume — giunta ieri a Roma dove è stata entusiasticamente accolta — e la squadra della nostra *Juventus*. Le due squadre scenderanno in campo così formate:

Olympia. Nilaretsi, Diossi, Cusman (cap.), Paulinich III, Crulcich, Paulinich I, Cossinach, Grega, Paulinich II, Sega, Samlisnalle.

Juventus: Ricci, Berti I, Mattei, Petrolli II, Ferrari, Santini, Revida, De Guili I, De Guili II, Meille (cap.), Garutti.

Arbitro sarà il sig. Torazzo del Genoa Club.

Per l'incontro vi è vivissima attesa; e la partita certo si svolgerà domani — a Piazza Siena (villa Umberto) — dinanzi a grandissimo pubblico.

I militari studenti di veterinaria

Lon. Dante Veroni, deputato del Collegio di Velletri, presentò tempo fa al Ministro della guerra e al Ministro della P. I. la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della guerra e dell'istruzione pubblica per sapere se essi non ritengano conforme a giustizia l'estendere anche ai militari studenti laureandi di veterinaria, la concessione fatta per gli studenti laureandi di medicina, ai quali venne consentito l'esonero di sei mesi per compiere i loro studi ».

Ecco la risposta favorevole mandata all'on. deputato del Collegio di Velletri:

« Coi provvedimenti che si stanno studiando il Ministro ritiene di poter provvedere che tutti gli inscritti alle varie facoltà e quindi anche quella veterinaria, possano riprendere gli studi interrotti.

Il Sottosegretario di Stato ».

Per gli studenti militari

A proposito della recente circolare circa le facilitazioni agli studenti per la ripresa degli studi riceviamo alcune osservazioni che stimiamo degne di rilievo e sulle quali invochiamo l'attenzione delle autorità competenti. Perchè, si dice, mentre si accordano le facilitazioni ai giovani nati dopo il 1889, cioè dal 90 in qua, vengono esclusi da tali benefici le classi più anziane dal 1889 e indietro? Si noti poi che la classe 1889 è stata la più tartassata per il lunghissimo servizio prestato (guerra libica e italo austriaca).

Con tale sistema si offre la possibilità della laurea ai giovanotti di 19 o 20 anni e viceversa la si nega agli studenti che hanno ormai 30 anni ed i cui studi dovettero essere interrotti per servire la patria. Dov'è la logica? Dov'è il criterio di giustizia distributiva?

AUGUSTEO

Concerto Agostini - Magistretti

Domani domenica avremo all'« Augusteo » un interessante concerto al quale prenderanno parte il pianista Mario Agostini, valoroso direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia e l'arpista Luigi Maria Magistretti, che gode di fama assai lusinghiera.

In questo concerto verrà eseguito anche un poema sinfonico del maestro Amedeo Escobar del quale già venne dato all'« Augusteo », due anni or sono, un'altro lavoro coronato da lieto successo.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Molinari.

Ecco dunque il programma del concerto:

1. — Renié — Concerto, per Arpa e Orchestra.
2. Escobar — Via Lucis, Poema Sinfonico per Orchestra.
3. a) Debussy — Danse Sacrè e Danse profane, per Arpa e Orchestra d'Archi.
b) Ravel — Introduzione e allegro, per Arpa con accompagnamento di quartetto d'archi, flauto, clarinetto.
4. Agostini — Concerto Sinfonico i Sol Magg. per Pianoforte e Orchestra.

"Nemesi,,

Giacomo Boni rievocando pagine di storia veneziana pubblica alcuni suoi studi d'attualità intitolati: « Nemesi ».

Egli dedica queste pagine alla Athena-Nike palatina, al simbolo augusto della Intelligenza vittoriosa sulla *forza bruta*, scoperto tra le ruine della « Turris Iniquitatis »; del fortilizio eretto dai Frangipani capostipiti di Casa d'Austria, abbattuto « pro pace servanda » otto secoli fa, nel 1119.

Il fascicolo, stampato dalla « Nuova Antologia », viene offerto da Giacomo Boni ai nostri fratelli irredenti, ed alle città dalmate, figlie di Roma, che ancora parlano veneto.

"Vita morale,,

Per cura del Patronato « G. Carducci » domenica 23 corrente alle ore 15, nella sala della scuola in via Sabelli (fuori Porta Tiburtina) sarà tenuta dalla signora Gerda Castelli una conferenza sul tema: « Educazione dei bambini ».

Ci scrivono...

Un bell'ingegno

dove essere colui — così ci scrive un assiduo — che ha inventato lo spostamento della fermata di Via Milano. Il mistero che circonda le ragioni di questo spostamento dice chiaramente che la questione deve essere veramente grossa; forse, Dio non voglia, conflitto fra i pezzi grossi del tecnologico e quelli della S. R. T. O., forse motivo di crisi di Giunta, forse primo provvedimento inerente alle grandi decisioni municipali del dopo-guerra... forse necessità di trovare un nuovo mezzo perchè il pubblico dica bene della S. R. T. O... Certo è che il provvedimento fa girare perfino... le sfere dei « trolley », i quali si ribellano alla nuova imposizione e impongono per loro conto, uscendo dai fili presso Via Milano quella fermata comoda e logica che il bell'ingegno di cui sopra ha genialmente spostato. Inutile dirsi gli inconvenienti che la soppressione crea; fra tanti quello che, se uno ha la disgrazia somma, la sera, di prendere il 16 per recarsi o avvicinarsi al « Costanzi », la vettura dalla fermata Tunnel-Via Rasella lo conduce addirittura a Via dei Serpenti, in una magnifica fermata in curva ed in discesa: veramente... e tecnicamente geniale... Bell'ingegno!...

Al conte di S. Martino

è, veramente, diretta questa lettera. Ma a causa è giusta e noi la giriamo pubblicamente all'illustre uomo. « I giornali hanno pubblicato una lettera dei musicanti effettivi del R. Esercito in cui si reclamano provvedimenti intesi a migliorare le condizioni morali ed economiche della classe.

L'on. Zupelli riconobbe la fondatezza delle richieste e promise di studiare la questione a tempo più opportuno. Oggi la guerra non è più ed è un'umile ed esigua schiera di modestissimi artisti che non domanda agiatezza ma soltanto giustizia. Noi ci rivolgiamo al conte di San Martino che già prese le nostre difese, ma bisogna far presto, e non lasciare incompleta l'opera iniziata ».

Marinai del 1899

Al Ministro della Marina: se non sia il caso di estendere fino alla classe 1899 il beneficio d'inviare in licenza illimitata i militari del Corpo Reale Equipaggi inabili permanenti alle fatiche di guerra (allegato B all'elenco delle infermità) analogamente alle disposizioni emanate dal Ministro della guerra.

Ancora requisizioni!

Mentre infuria il problema delle abitazioni per effetto del ritorno dei congedati che debbono rimettere casa, continuano ancora le requisizioni delle abitazioni. Ora è la volta del palazzo di Via Tritone, lasciato libero dalla Direzione Generale della Sanità Militare e che si vuol requisire dal Ministero Pensioni come se non bastassero l'Hotel Majestic, l'ex convento di Via De Pretis, gli stabili in via Sicilia e Via S. Nicola da Tolentino.

Ma non esageriamo, per carità, non diamo tanto lusso di locali e di mobili e di tappeti e di quadri e di campanelli elettrici e via via discorrendo per uffici che possono benissimo essere contenuti dove sono attualmente!

Ma già: dimenticavamo che è... Pantalone che paga.

Il Ministero della P. I. apre un concorso per due ritratti di Dante

Per la ricorrenza del sesto centenario della morte di Dante, che sarà celebrato nel settembre 1921, il Ministro della P. I. ha aperto fra gli artisti italiani un concorso per due incisioni rappresentanti il ritratto del Poeta al lavoro di bulino, all'acquaforte, in litografia o in silografia.

Sono assegnati due premi: di 14.000 lire per il vincitore del concorso e 8000 lire al vincitore della gara per il ritratto minore.

— **Partito Popolare Italiano.** — Domenica 23 alle ore 9.30 nel teatro Giraud (Via Poli) avrà luogo l'adunanza della Sezione. Potranno partecipare all'adunanza tutti gli iscritti esibendo all'ingresso la tessera del Partito. Tutti coloro che hanno fatto avere alla Direzione della Sezione la domanda d'iscrizione e non abbiano ricevuto la tessera, sono pregati passare alla sede (Via Umiltà, 36) nelle ore serali per ritirarla e per prendere visione dell'ordine del giorno.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CASSA di RISPARMIO di ROMA

Relazione sul Bilancio per l'anno 1918

Ha avuto luogo l'assemblea generale della Cassa di Risparmio di Roma e ai soci fu distribuita un'ampia relazione sul lavoro compiuto nello scorso anno dal primo fra i nostri istituti cittadini di Credito e di Previdenza.

Rilevato che vittoria d'Italia segna tra i popoli un'èra novella che sarà fonte di più liete speranze per l'avvenire, e inviato un saluto alle vittime gloriose e ai superstiti della guerra che con l'invitto eroismo e l'austera disciplina immortalarono per sempre il nome grande della nazione annunzia che la Cassa, che nel periodo dell'aspra lotta, svolse un programma di prudente e costante raccoglimento, vide nell'esercizio decorso non solo consolidarsi le proprie riserve patrimoniali, ma accrescersi il capitale in amministrazione, per modo da esserle consentito per l'avvenire lo svolgimento di più largo impiego di fondi a vantaggio della pubblica e privata economia e più specialmente della coltura di terre destinate a promuovere e sviluppare le fonti della ricchezza nazionale.

Situazione patrimoniale. — Al 31 dicembre 1918 la consistenza delle attività e passività dell'Istituto stabilivasi nelle rispettive somme di lire 139,722,804.25 e lire 115,454,122.83. Dal confronto, emerge il patrimonio netto dell'Istituto in lire 24,[illegible] 42, superiore di lire 2.524,287.50 a quello accertato a chiusura dell'esercizio precedente.

Impieghi fruttiferi. — La consistenza dei rivestimenti fruttiferi al 31 dicembre 1918 si presenta sotto ogni aspetto pienamente rispondente ai prudenziali criteri amministrativi che hanno costantemente guidato il Consiglio nel predisporre e deliberare l'impiego del capitale in amministrazione.

Degni di rilievo, i cospicui aumenti nei Buoni del Tesoro ordinario, nei Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti e nelle Cartelle fondiarie e azioni della Banca d'Italia; mentre diminuite risultano le categorie dei mutui e conti correnti ipotecari, dei mutui garantiti da pegno e dei crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali. Il che conferma ancora una volta il proposito dell'amministrazione di rendere quanto più elastica e disponibile la situazione di questa ingente massa di capitale fruttifero, rappresentando essa la parte maggiore di attività che trovansi contrapposte al credito dei depositanti.

Degna sempre di particolare rilievo è la consistenza degli impieghi in valori pubblici tutti di primario ordine, rigorosamente valutati ai corsi ufficiali di borsa del 31 dicembre 1918 ed aventi un fondo di garanzia per le eventuali oscillazioni di capitale di lire 4.575.377,50. Ma se si aggiunge a codesto rilevante ammontare di valori pubblici di Lire 86.521.800 — l'importo dei conti correnti presso gli Istituti di emissione e i Fratelli De Rothschild di Parigi e del contante in cassa per complessive L. 9.395,175.73 si ha, insieme un'entità di capitale disponibile al 31 dicembre 1918 di circa lire 90 milioni. Occorre appena rilevare l'importanza di siffatta situazione di valori a disposizione, a fronte dei depositi a risparmio.

Beni Stabili. — Quanto ai *Beni Stabili* fu conseguito un beneficio netto totale di lire 240.167,20.

Depositi a risparmio. — Considerevole — come si è detto — è l'incremento verificatosi nel 1918 nell'ammontare dei depositi a risparmio i quali dall'entità di lire 103.480.511,60 accertata al 31 dicembre 1917, salirono a fine di anno 1918 alla rilevante somma di lire 114.615.058.34, sorpassando la precedente di lire 11.134.546,85.

In relazione alle entità accertate nel precedente esercizio 1917 si ebbero nel 1918: maggiori depositi per lire 6.346.186.55 maggiori rimborsi L. 1.919.700,90 ed aumento negli interessi passati a capitale per lire 298.364.67.

[illegible] in circolazione aumentarono di n. 1061, essendo stati aperti nel 1918 n. 6046 libretti ed estinti n. 4985.

Risultanze economiche. — Quanto alle risultanze economiche dell'esercizio si rileva che nell'anno si conseguirono rendite per complessive lire 6.188.061.61 con un supero di lire 524,327.29 sull'ammontare di L. 5.663,734.32 liquidato per l'esercizio precedente.

Notevolmente accresciute risultano pel 1918 le cifre degli interessi sugli impieghi fruttiferi e degli interessi attivi diversi con una differenza in aumento: pei primi di L. 498,612.47 in conseguenza dell'accresciuto valore dei reinvestimenti e della trasformazione di alcuni di essi, a più basso reddito in operazioni al tasso del 5 per cento, e per gli altri di L. 131,175,02 a causa principalmente degli interessi liquidati sui conti correnti presso gli istituti di emissione e sui ratei di prezzo delle case vendute ratei che l'amministrazione convenne di soddisfare gradualmente nel tempo a venire.

Insignificante, invero, è la piccola differenza in più di lire 12.14 nei profitti diversi; mentre degna di rilievo per la sua entità è quella in meno di L. 105.272.34 nel reddito dei fondi urbani; ma esso è in perfetta relazione con le alienazioni di immobili effettuate nell'esercizio trascorso.

Anche le spese nel 1918, accertate in complessive L. 4.810.094.47 sorpassarono di L. 406.646.61 la cifra del 1917, già vista ascendere alla somma di lire 4,403,447.86.

I maggiori superi si ebbero per L. 264,019.01 negli interessi passivi sui depositi a risparmio in dipendenza del già rilevato accrescimento del credito dei depositanti; per L. 146.023.28 nella tassa sui redditi di ricchezza mobile, rimasta a carico dell'Istituto, sia per l'accresciuta cifra dei depositi, sia per le aumentate aliquote della tassa stessa, e per L. 80.277.09 sull'ammontare delle spese di amministrazione, stante i miglioramenti deliberati in via transitoria sugli stipendi dei nostri impiegati ed inservienti fatti beneficiare degli stessi aumenti stabiliti a favore dei funzionari di Stato, mentre di poco superiori alle cifre del 1918 risultarono le voci della tassa di [illegible] e delle spese legali e notarili.

Per contro diminuirono le spese per i fondi urbani (attese le vendite di immobili) e gli importi delle tasse diverse e delle perdite varie. Riassumendo, si hanno i seguenti risultati: ammontare della rendita lorda 1918 L. 6,188.061.61; simile delle spese per interessi passivi, tasse ed altro L. 4,810,094.47; avanzo di rendita nella 1918, L. 1,377,967.14, superiore di L. 117,880.46 a quello accertato per il precedente esercizio 1917 nella somma di lire 1,260,086.68.

* * *

Il fondo pensioni ed assegnamenti a favore degli impiegati e inservienti della Cassa di risparmio e delle loro famiglie, accertato al 31 dicembre 1917 nella somma di L. 2,095,201.39, è salito al 31 dicembre 1918 alla maggior cifra di lire 2.269,140.63.

Il fondo autonomo « G. Cavalletti Rondinini » istituito con la assegnazione di L. 100.000 deliberata dall'Assemblea dei soci del 12 marzo 1918 per onorare e perpetuare la memoria del compianto e benemerito consigliere direttore m.se Giovanni Cavalletti Rondinini, defunto il 20 settembre 1917, trovasi al suo inizio, e la sua rendita è destinata annualmente alla concessione di sussidi a favore di impiegati inservienti, pensionati e loro famiglie per causa di malattie prolungate, di cure speciali per infermità permanenti o temporanee, come pure per bisogni eccezionali dipendenti da sventure famigliari ed altro.

Rinvestito il capitale di fondazione nel Prestito consolidato 5 per cento (1918) al prezzo di emissione di L. 86.50, si ottenne un impiego al valore nominale di L. 115.500, la cui rendita per il tempo decorso dal 17 marzo al 30 giugno 1918 in L. 1636.26 è stata erogata in conformità degli accennati scopi, rimanendo il fondo stesso alla detta epoca consolidato nella sua originaria entità di Lire 100.000.

I sindacatori presentarono la loro relazione concludendo con l'invitare i soci ad approvare il bilancio ed a rivolgere un plauso sincero sia all'opera dei solerti e disinteressati amministratori, sia al contributo che a tale opera hanno dato gli impiegati dell'Istituto.